ABBONAMENTI (isolato e mezzo postale) ai «Piccolo», Italia, Impero e Colonie: per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 82, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 85, L. 45, L. 23.50; Estero L. 180, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 p.t. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, finanziari ... L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Esclusività per: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono 70-43.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6. I Amministrazione II p. Inserzioni e pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Trieste, Venerdì 20 Agosto 1937, Anno XV - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 75-51 Amministrazione 75-31 - Pubblicità 70-44 - Nuova Serie N. 5501

Oggi Mussolini parlerà all'Italia e al mondo

L'aquila di Palermo romana offerta al Duce

mirabile Artefice del ritorno imperiale sui colli fatali dell'Urbe

Il popolo palermitano accoglie il Capo

con travolgenti manifestazioni d'entusiasmo

PALERMO, 19

Palermo ha trascorso senza dormire tutta la notte. L'intenso movimento della giornata è continuato durante la sera e fino a tardissima notte. Alle prime luci dell'alba il movimento diviene intensissimo. La città vive grandi ore: le più belle di tutta la sua storia. Gli iscritti alle organizzazioni del Regime affluiscono in perfetta tenuta alle rispettive sedi donde più tardi muoveranno inquadrati per raggiungere i posti di schieramento.

Imponente raduno

Le precise disposizioni impartite dalla Federazione dei Fasci di Combattimento vengono osservate scrupolosamente, con il massimo ordine e con la massima disciplina. Passano per le vie innumerevoli reparti di Fascisti, Giovani Fascisti, Universitari, Balilla, Figli della Lupa, Giovani e Piccole Italiane, Fasciste, Massaie rurali, reparti di Milizia, Associazioni combattentistiche e d'arma, colonne di lavoratori. Marciano con alla testa i gagliardetti ed enormi fotografie del Duce e fiammanti striscioni inneggianti al Fondatore dell'Impero, che onora Palermo della sua presenza. I canti della giovinezza fascista si alternano con le canzoni di guerra, mentre echeggiano le note degli inni della Patria e della Rivoluzione. Il popolo abbandona festoso le case per prendere posto dietro le transenne, lungo le strade che saranno percorse dal Duce.

Alle 8, al segnale dell'alza bandiera, tutta la città con le sue innumerevoli vie è completamente avvolta dal tricolore. Alle 9 gli scaglioni, raggiunto il posto assegnato, si dispongono su due e più file con i gagliardetti alla testa di ciascun reparto. In piazza Camporeale, da dove il Duce farà il suo ingresso in città, si trova una marea di popolo che si assiepa dietro le transenne e agogna di poter rivedere a Mussolini i suoi sentimenti più profondi. Lungo la via Dante, piazza Politeama, via Ruggero VII, Maqueda e Vittorio Emanuele, fino al palazzo Reale, garriscono ventole bandiere tricolori e vocano ardentemente il Duce. Piazza della Vittoria rigurgita di folla di organizzazioni fasciste e associazioni combattentistiche che attendono il Duce. Ad attenderlo, il labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, il labaro dell'Associazione fascista Famiglie caduti e feriti per la Rivoluzione, i gonfaloni dell'Amministrazione provinciale, del Comune, dei Comuni della Provincia, tutti i Segretari dei Fasci, e i Podestà della provincia, gli iscritti all'Associazione madri e vedove caduti e feriti per la Rivoluzione, una larghissima rappresentanza dell'U. N. U.C.I., il Direttorio federale al completo, tutti gli ispettori di zona, i componenti la Commissione di disciplina ecc.

Il congedo da Trapani

Alle 9 si diffonde tra le autorità e le gerarchie un annuncio che il Duce sta rapidamente avvicinandosi a Palermo. Egli ha infatti lasciato Trapani alle 8.30 con il seguito. Nell'atrio del Palazzo del Governo una Piccola Italiana, a nome dell'Opera Balilla gli ha offerto dei fiori annodati da un nastro tricolore. Fuori, intanto, la fanfara dei Giovani Fascisti intonava «Giovinezza», mentre sulla massa del popolo adunato si propagava con eco sempre più alta il grido «Duce». L'ultimo saluto di Trapani alle soglie della città glielo hanno dato i bimbi di una colonia marina, che con il loro costumino bianco che lascia allo scoperto il petto e le spalle abbronzate dal sole, avevano formato come due ali candide e palpitanti lungo il percorso del Duce. Un grido festoso un batter di mani, poi lo schieramento scompare e il corteo delle automobili guadagna a forte andatura la settentrionale sicula che congiunge Trapani a Palermo.

La strada si svolge in larghe ed ampie ondulazioni di colli che distendono al sole il biondo tappeto dei loro campi interrotto qua e là da frange di un verde intenso. Anche qui la Sicilia appare veramente la madre delle messi, la terra cara a Cerere, il granaio d'Italia come la chiamavano i romani.

Dai casolari sparsi nelle campagne, dai terreni dove il contadino lavora si guarda fissamente a questa insolita teoria di autovetture che corrono sulla strada. C'è qualcuno che improvvisamente riconosce il Duce e alzare le braccia sventolare il cappello gridando: «Duce, Duce, Duce», finchè le automobili non sono scomparse nel nitido orizzonte. Qualche mandria di buoi, qualche gregge di pecore e di capre, che fanno risorgere nella fantasia la Sicilia pastorale, la Sicilia di Teocrito e di Mosco, luminose e felici nella degnità solenne della piena estate.

Al confine tra le due Provincie

Più oltre, quando la strada si avvicina alla costa, il predominio dei campi di grano è contrastato dai vigneti e dagli uliveti che allietano i numerosi poggi e vallocelli digradanti verso il mare. Ad Alcamo, poi, il Duce passa tra una densa e vivace selva di bandiere e tra due ininterrotte lunghissime file di popolo acclamante, in mezzo al quale spiccano le CC. NN. e i gagliardetti delle organizzazioni fasciste. Alle ore 9.25 si passa il ponte del Fiume Freddo al confine tra la provincia di Trapani e quella di Palermo.

A ridosso della spalliera del colle sovrastante, un enorme cartello poggiato su due altissime aste reca la scritta «Il popolo della provincia di Palermo saluta il Duce Fondatore dell'Impero». Presso Balestrate avviene il cambio dei Prefetti e dei Segretari federali. Quelli di Trapani prendono congedo dal Duce e al loro posto subentrano il Prefetto ed il Segretario federale di Palermo.

Qualche centinaio di metri più innanzi, ecco Balestrate con tutto il suo popolo di rurali e con tutte le sue bandiere; pittoresco soprattutto il gruppo delle contadine, tutte con un fazzoletto verde annodato al capo o sulle spalle, le quali fanno ala ad altre donne che, su carri adorni di pampini, di rami, di palme e di olivi, sono venute sulla strada a recare al Duce i doni della loro terra.

A Partinico, tra le bianche case del paese e le transenne correnti lungo la via, è tutto un solo blocco di folla, che tra lo schieramento dei tricolori e il suono festoso delle campane eleva il suo entusiastico grido di evviva. Gli agricoltori sventolano i larghi cappelli di paglia, gli operai i berretti, le donne i fazzoletti multicolori, i Balilla e le Piccole Italiane bandierine di carta. Una prospera contadina si avvicina verso l'automobile del Duce e gli offre un cesto colmo di magnifici pomidoro.

Evviva e suoni di campane

A Giardinello, che profila la sua linea di case a mezza costa dal colle tutto inghirlandato di viti e di olivi, le facciate delle case sono rivestite di innumerevoli scritte in rosso, azzurro e nero inneggianti al Duce e le finestre e le logge coperte da altri addobbi festivi. Tutto il paesello è in gioioso trambusto e saluta il Duce che passa nelle sue angustissime vie dalle scalette esterne delle abitazioni e dalle soglie delle botteghe, dalla gradinata della chiesa, dalle terrazze e dagli orti.

Dopo Giardinello il paesaggio si fa più severo e la strada corre sul ciglio di montagne sassose, scabre e nude che strapiombano le loro possenti muraglie sul mite azzurro del mare. Frequentemente incise o piantate sulle roccie si leggono scritte che esprimono il fervido saluto della popolazione al Duce.

Magnifica per entusiasmo e per slancio è la manifestazione che gli tributa il paese di Bellolampo, dove il Duce discende per inaugurare una serie di case coloniche per cantonieri, che fanno parte di un complesso di 34 già pronte, ubicate con logica di criterio in vari punti della lunga rete stradale che solca il territorio della provincia.

Le case cantoniere

La casa colonica, così come è stata concepita e costruita, non serve solamente come alloggio, ma funzionerà altresì come posto di soccorso e di rifugio in caso d'accidenti stradali o di forti intemperie. Ogni casa cantoniera contiene tre vani per l'alloggio e inoltre locali accessori per stalla, pollaio e porcile. Ad ogni casa inoltre è annesso un appezzamento di terreno che sarà coltivato dal cantoniere e dalla sua famiglia. I gruppi sono in genere formati da quattro o cinque case, in modo da comprendere anche l'alloggio dei funzionari tecnici distaccati temporaneamente dall'Amministrazione provinciale centrale a prestare servizio di direzione e di assistenza ai lavori stradali.

Un gruppo di rurali dalla pianura vicina festeggia il Duce venendogli incontro al galoppo sui muletti. Gli abitanti addensati ai margini della strada lo seguono acclamando, mentre egli si dirige a piedi verso le case da inaugurare. Tra la folla che gli si stringe attorno egli visita le piccole, ma ridenti casette, circondate ciascuna dall'orto, s'intrattiene affabilmente con le donne e i bimbi che lo invocano e quindi si dirige sempre a piedi e fatto segno a continue manifestazioni di popolo a una cappella tutta bianca e azzurra, che sorge sulle pendici di una altura.

Sono schierate sulla strada tutte le organizzazioni fasciste che sono convenute a salutare il Duce; le popolazioni dei comuni di Torretta e di Carini, le quali hanno fatto parecchi chilometri a piedi per poter testimoniare al Duce la loro fede e la loro devozione. Giunto nei pressi della cappella, che dev'essere inaugurata, il Duce passa tra due folle di contadine in costume paesano, un folto gruppo delle quali è formato da donne venute da Piana dei Greci, e dai componenti il coro della Conca d'Oro del Dopolavoro provinciale.

Alla "Casa del sole„

Il Duce si ferma al limitare della cappella dove mons. Filippi, Arcivescovo di Monreale gli rivolge vibranti patriottiche parole di saluto, rilevando la gioia con cui la popolazione della sua diocesi attese l'arrivo del grande Capo della nuova Italia.

Lasciato Bellolampo il Duce raggiunge la «Casa del sole», Colonia elioterapica per tubercolotici dal 12 ai 16 anni, consacrata alla memoria di due giovani eroi palermitani: Ignazio e Manfredi Lanza di Trabia, che morirono durante la guerra europea.

Ideata dal maestro della pediatria Giovanni di Cristina e realizzata dalla Principessa Giulia di Gangi, la «Casa del sole» raggiunge oggi la completezza e la capacità di uno dei massimi Enti sanatoriali d'Italia. Essa è costituita da undici padiglioni dei quali uno per l'isolamento, due per gli invalidi, uno in montagna (50 ricoverati) sulla Rocca dell'Aquila (Giacalone) a circa 800 metri di altitudine. Oltre l'ambulatorio esterno, l'apposito edificio per le cucine e un altro per i servizi generali, la Casa si completa inoltre con i gabinetti di odontoiatria, d'oculistica e di radiologia. Tra i padiglioni trova posto la Scuola all'aperto, dove i ricoverati possono continuare e iniziare i loro studi comprendenti le sei classi elementari, con apposito personale insegnante e con rilascio di titoli parificati ai regi.

Otto sanitari, sei dei quali docenti universitari, e otto maestre costituiscono il personale tecnico. In cima alla collina sorge la chiesa donata ai piccoli malati dal Duce che la «Casa del sole» ha particolarmente aiutato. Dentro l'unica navata, in luogo delle mistiche penombre, irrompe la luce vittoriosa del sole dagli ampi vani delle mura schematiche, non attenuata, non filtrata da tende o vetrate. Diverse centinaia di bimbi a dorso e gambe nudi, coperti da un semplice paio di mutandine bianche, sono raccolti su un vasto piazzale fiancheggiato da piante e, all'apparire del Duce, gli fanno gruppo attorno agitando festosamente grandi rami di palme e acclamando con entusiasmo.

Il Duce visita i dormitori, graziose nitide casine di vetro ad un piano attraverso le pareti delle quali si scorge la distesa candida dei lettini, percorre le verande assolate dove i fanciulli infermi si vivificano in un salubre bagno di luce, osserva uno per uno tutti i padiglioni di questo fiorito giardino, tutto a piazzali assolati e a viali ombrosi.

A poca distanza dalla «Casa del sole» il Duce si sofferma qualche istante a un ospizio di bimbe tenuto dalle suore della Misericordia e della Croce che si fanno incontro al Duce per esprimergli la riconoscenza delle ricoverate e quindi discende a un asilo dei lattanti «Aiuto materno» per la preservazione dell'infanzia sin dalla nascita.

Istituti di assistenza all'infanzia

visitati dal Capo del Governo

Il padiglione «Principessa di Piemonte» inaugurato dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte il 25 aprile 1932 e donato dalla città di Palermo in occasione delle loro fauste nozze, può accogliere 110 lattanti.

Il Duce visita gli ampi ariosi e luminosi locali acclamato al passaggio dalle madri ciascuna delle quali stringe al seno il proprio figliolo. E continue sono le testimonianze più vive dell'affetto e della gratitudine popolare che salgono fino a lui da queste donne che hanno trovato assistenza e protezione per sè e per i loro cari.

Il trionfale arrivo

Palermo è rapidamente raggiunta. A Piazza Campo Reale, gremitissima di rappresentanze, di organizzazioni e di popolo sono anche diversi carri siciliani carichi di frutta che, al già così fantasioso spettacolo della moltitudine addensata tra una selva di gagliardetti, assumono una nota di colore singolarmente vivace e pittoresca.

Un'altra sosta il Duce fa ai cantieri dell'aeronautica sicula, che occupano attualmente 700 operai e che costituiscono una delle più recenti attività in pieno sviluppo della fiorentissima città di Palermo. Di reparto in reparto il Duce visita tutti i grandiosi e ben muniti cantieri, salutato al suo passaggio dalle acclamazioni ferventi degli operai schierati dinanzi alle loro macchine e ai loro attrezzi.

Visitata l'aeronautica sicula, il Duce con i Ministri e il seguito entra nella via Dante, anch'essa gremitissima di popolo e raggiunge piazza Politeama nereggiante di folla gremitissima di organizzazioni: migliaia e migliaia sono i gagliardetti. Dinanzi al Teatro Massimo sono schierate nelle loro divise bianco nere le Piccole Italiane, che al passaggio del Duce acclamano entusiasticamente e agitano bandierine tricolori. Per via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele il Duce passa tra deliranti manifestazioni di popolo dinanzi alla Casa del Fascio, la cui piazza è addirittura gremita. Le acclamazioni si levano altissime e le invocazioni al Duce sono oltremodo potenti. Egli perviene così, tra ininterrotte manifestazioni a Piazza Vittoria. L'automobile del Duce entra a Palazzo Reale.

Nella sala gialla del Palazzo sono convenute le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e le gerarchie della città di Palermo per rendere omaggio al Duce. Si notano tra esse l'Arcivescovo di Monreale e il Vescovo di Cefalù. All'ingresso del Duce le autorità levano il braccio nel saluto romano.

Il dono della città

Il Prefetto presenta al Capo del Governo le singole personalità e quindi il Podestà di Palermo legge la pergamena con cui viene accompagnato il dono che la città di Palermo fa al Duce dell'aquila, simbolo della romanità di Palermo.

L'aquila è in argento dorato sbalzato e cesellato, essa posa su un zoccolo di marmo rosso siciliano, sul quale è descritta l'estensione geografica dell'Impero fascista.

Secondo la tradizione confermata da una iscrizione esistente nell'urna cineraria posta nella nicchia sotto il tetrastilio dell'atrio del palazzo comunale, Lucio Cecilio Metello, console romano in Sicilia al tempo della guerra punica, in premio degli aiuti dati da Palermo nella lotta contro i cartaginesi, la elesse socia di Roma e le concedette i segni della romana dignità, e cioè l'aquila e il motto pretorio. Palermo è pertanto l'unica città d'Italia che ha, come stemma, la aquila romana e il motto pretorio, privilegi conferitile per la grande fedeltà verso Roma.

L'aquila modellata dall'artista Paolo Bevilacqua è stata eseguita dagli artigiani fratelli Di Giovanni. La pergamena che accompagna il dono dice:

«Duce, quando Lucio Cecilio Metello, console romano, seguendo la politica dei grandi Sicelioti, che rese da questa isola, chiave del Mediterraneo, meno ardue ai Romani le guerre puniche, ebbe sconfitto nella vetusta Panhormo i cartaginesi, il Senato e il popolo romano, grati alla Repubblica palermitana, per la fedeltà mostrata e la devozione, le attribuirono il titolo di «socia» e di città pretoria, fregiandola dello stemma dell' aquila di Roma, che i suoi vanni apriva all'Impero del mondo.

La città di Palermo, in questo fausto giorno con il più vibrante saluto riconfermando l'antica sua fede e devozione, la simbolica aquila di Roma, offre in dono a Voi, o Duce, che lo splendore dell'Impero contro il volere di 52 Nazioni coalizzate, con mirabile ardimento, riconduceste sui colli fatali di Roma, ponendolo segno di salvezza, ai popoli coscienti. 19 agosto 1937.»

Mentre si svolge la cerimonia nell'interno del Palazzo Reale, all'esterno la folla si va sempre più addensando, finchè diventa una massa imponente che si scorge sino agli estremi limiti della piazza e per tutte le vie adiacenti. Si odono grida possenti di popolo; l'acclamazione diventa grandiosa e travolgente quanto, apertasi una delle finestre di Palazzo Reale, il Duce si affaccia al balcone. Sono presenti tutte le organizzazioni fasciste, sindacali, universitarie, dopolavoristiche, combattentistiche e di arma di Palermo e, tra questo potente schieramento di forze, enorme è il numero della folla.

Il Duce rimane per parecchi minuti al balcone rispondendo all'imponente manifestazione del popolo, quindi si ritira nell'interno del palazzo, mentre continuano, sempre vive ed entusiastiche, le manifestazioni di altre organizzazioni e di altre folle di popolo che si alternano senza interruzione: e il Duce deve ancora, due, tre volte, presentarsi al balcone.

Importanti opere pubbliche

inaugurate e iniziate nel pomeriggio

Il Duce ha lasciato oggi il Palazzo Reale alle ore 16 per inaugurare una serie di opere pubbliche palermitane, venute in questi ultimi tempi a incrementare il patrimonio monumentale e l'attrezzatura tecnica del grande centro siciliano. Preannunciato dagli squilli di attenti dei trombettieri schierati su un lato del Palazzo e salutato dal picchetto d'onore, il Duce, alla sua uscita, è stato accolto dal grido possente del popolo che da ore e ore stazionava in attesa nelle adiacenze del Palazzo.

Al Policlinico dell'Università

Palermo che stamane, al primo arrivo del Duce aveva dato tutta la misura della sua fede e della sua passione fascista con una dimostrazione fra le più entusiastiche e vibranti di queste meravigliose giornate siciliane, anche ora è tutta nelle piazze e nelle vie allietate da un tripudio di bandiere e di addobbi festivi. Gli evviva e le acclamazioni, le invocazioni e gli applausi si succedono di strada in strada dovunque passa il Duce con un entusiasmo sempre fervido ed intensissimo. La prima visita è in via Giorgio Arcoleo, dove sorgono i padiglioni del Policlinico, meravigliosa opera che dota Palermo di una delle istituzioni sanitarie più notevolmente attrezzate. Sul piazzale adiacente e lungo i viali sono schierati reparti della Milizia Universitaria e il gruppo degli universitari fascisti in berretto goliardico inquadrati attorno ai rispettivi gagliardetti. Dietro lo schieramento si ammassa una folla enorme: tutto il popolo del rione è qui affluito insieme alle organizzazioni del Gruppo rionale «Carlo Amato». Presso l'ingresso sono ad attendere il Duce S. E. il Ministro dei LL. PP. con il Provveditore alle Opere Pubbliche per la Sicilia e le principali autorità, nonchè il Corpo accademico della R. Università con alla testa il Rettore.

Il Capo del Governo si sofferma nei vari locali per esaminare le piante planimetriche riproducenti gli edifici del Policlinico e del nuovo Ospedale, ove il Duce si reca subito a inaugurare due padiglioni. Quivi sono ad attenderlo i dirigenti sanitari, mentre all'ingresso fanno ala due file di infermieri della Croce Rossa. Fra esse passa il Duce soffermandosi con una infermiera più volte decorata al valore.

Entrato quindi nell'interno dell'edificio, percorre i vasti, ariosi e luminosi locali che lo compongono, sostando particolaramente a osservare i gabinetti scientifici e l'attrezzatura tecnica. Tutti i padiglioni del Policlinico sono oggi completi nella parte muraria e pronti sono i primi sei Istituti, e precisamente quelli di patologia medica e metodologia clinica, di patologia chirurgica e propedeutica clinica, di farmacologia, medicina legale, anatomia patologica e anatomia normale.

Al nuovo ingresso di via Roma

Terminata la visita, il Duce, fatto segno all'uscita a una nuova grande dimostrazione, risale in automobile per proseguire nelle sue visite inaugurali. L'aspetto delle strade è ovunque identico. Enorme folla pigiata sui marciapiedi, sventolio di bandiere alle finestre e ai balconi, scritte inneggianti al Duce sulle facciate delle case e sui muri e dappertutto entusiasmo, che accomuna tutta questa immensa massa di popolo in un sentimento unico: illimitata devozione al Duce. Così tra gli applausi scroscianti il Capo del Governo si reca ad inaugurare l'ingresso monumentale della via Roma.

Disceso dall'automobile egli ha osservato a lungo il prospetto architettonico del nuovo ingresso, che ha due edifici laterali nei quali trovano degna sede il Comando dell'Aeronautica della Sicilia che immediatamente il Duce, accompagnato dal Generale Valle, si reca a visitare, ricevuto dagli ufficiali dell'arma aerea schierati nell'atrio, e il Comando delle CC. NN. della Sicilia, nel cui cortile sono allineati fortissimi gruppi di ufficiali e un Battaglione della 171.a Legione «Vespri». I legionari che all'ingresso del Duce elevano il saluto alla voce, sono presentati dal Capo di S. M. della Milizia Gen. Russo. Intanto dalle finestre e dai balconi prospicienti il cortile, gremitissimo di folle, si levano applausi e acclamazioni calorosissimi al Duce, che alla fervidissima manifestazione risponde salutando romanamente.

Prima di lasciare la caserma il Duce vuole ascoltare alcuni canti corali dei Legionari, i quali hanno intonato da prima la «Cantata del legionario» e quindi l'«Inno imperiale» e il «Ritorno del legionario». Il Duce segue attentamente e con vivo interesse il canto e a un certo punto fonde la sua voce a quella dei militi, suscitando nuove entusiastiche manifestazioni da parte della folla ammassata nella piazza Giulio Cesare. Elogia infine il comportamento e il fiero spirito del Battaglione, il quale, mentre il Duce si appresta a uscire, eleva un'alalà per i legionari caduti in Spagna. L'inno «Giovinezza» echeggia poi gioiosamente mentre il Capo del Governo, lasciato il cortile della caserma, risale in automobile per recarsi a inaugurare la nuova sede del Banco di Sicilia.

La sede del Banco di Sicilia

Con la costruzione dell'edificio che accoglie la Direzione generale, la Sede centrale, gli Uffici centrali e la Sede palermitana del Banco di Sicilia, l'Istituto risolve un annoso invocato problema che si trascinava da oltre un quarto di secolo e, al tempo stesso, dona alla città di Palermo un'opera tra le più altamente rappresentative della moderna architettura, dovuta all'arte del siciliano prof. ing. Caronia. L'edificio è decisamente moderno nell'insieme e nel dettaglio, all'esterno e all'interno, modernissimo nella sua impostazione funzionale e negli elementi strutturali e decorativi della sua esecuzione. Tuttavia un profondo e nobile senso o, meglio, un senso evidente di doricismo domina su tutto. L'edificio ha il pregio fondamentale di rilevare chiaramente e nobilmente la sua destinazione. All'interno domina la semplicità di ogni dettaglio. Il vestibolo e il salone delle operazioni sono i due ambienti di maggiore rilievo architettonico del piano elevato.

Si passa dall'esterno all'interno e con facile e logico raccordo, ossia con evidenti richiami agli elementi esterni dell'architettura, ingentiliti e raffinati sempre più, procedendo dall'atrio al salone del pubblico, che è l'ambiente culminante, ricco di luci, di marmi e di tersi bronzi e cristalli, severo nella composizione, pur riuscendo arioso e accogliente. Questo salone è tutto aperto. Il pubblico vede attorno, attraverso ampie vetrate, lo svolgimento e la attività dei vari uffici. Modernissima e grandiosa è la sistemazione delle sagrestie al piano semiinternato, quella delle cassette e quella del tesoro, con un impianto di sicurezza che rappresenta uno dei più moderni congegni al riguardo e con ambienti per il pubblico assai sobri e eleganti. Oltre al piano sotterraneo, vi sono cinque piani fuori terra e un piano ritirato sui terrazzi. Al piano elevato sono gli uffici della Sede di Palermo con il salone delle operazioni, al primo piano la Direzione e la Segreteria della sede.

Dal secondo piano in su i locali sono assegnati alla Direzione generale. Dal quarto al quinto piano, infine, si svolge un ampio piano ammezzato con i locali per archivi e magazzini.

Ovazioni all'Ospite

I piani destinati a uffici presentano un ordinamento identico con una serie di galleria destinate a uffici esecutivi, separati dai corridoi di circolazione da pareti vetrate, in modo che lo spazio vi risulti sfruttato in sommo grado. I corridoi sono in piena luce e viene resa possibile la più diretta sorveglianza verso l'interno. Gli impianti speciali sono studiati secondo i più moderni criteri di funzionamento, ascensori montacarichi, termosifoni, posta pneumatica, telefoni, impianti elettrici con luce di riserva, allarmi e chiusura automatica. Drappi vermigli, recanti al centro in caratteri d'oro la parola «Duce», pendono dalle finestre dell'edificio sul cui portale di distende un magnifico arazzo, in cui campeggia un gran Fascio Littorio.

Sulla soglia il Duce è ricevuto dal Presidente del Consiglio di Amministrazione del Banco di Sicilia on. Di Marzo, dal Direttore Generale del Banco comm. Dell'Oro e dagli altri alti dirigenti dell'Istituto. Tra il vestibolo e il salone egli sosta brevemente per osservare alcuni grandi pannelli a colori che riproducono magnificamente lo sviluppo del Banco dalla sua fondazione a oggi e le varie forme in cui esso esplica la sua fiorente attività.

Nel vasto salone è riunito tutto il personale dipendente dall'istituto, che accoglie l'ingresso del Capo con una formidabile ovazione che si prolunga intensissima e vibrante per parecchi minuti.

Quando ritorna il silenzio l'on. Di Marzo pronuncia un breve discorso nel quale, dopo aver rilevato come le vicende del Banco siano state sempre intimamente legate ai maggiori eventi della storia politica d'Italia, mette in rilievo gli sviluppi dell'Istituto e i suoi compiti in Regime fascista.

Un milione per beneficenza

Al termine del discorso dell'on. Di Marzo, il direttore generale della Banca comm. Dell'Oro ha rimesso al Duce una fede di credito per la somma di un milione di lire, da erogare a scopo benefico secondo la Sua volontà.

Dopo che il Cardinale Lavitrano, Arcivescovo di Palermo, ha benedetto la nuova sede, tra rinnovati, calorosissimi applausi il Duce ha lasciato l'Istituto.

Sempre fra due fitte siepi di popolo acclamante, il Capo del Governo passa a inaugurare la Mostra dei lavori pubblici del Regime al Teatro Massimo. La Mostra documenta nel più ampio modo, attraverso una ricca collezione di fotografie, di grafici, di planimetrie, l'ingente mole di lavori che il Ministero dei Lavori Pubblici, per mezzo del Provveditorato alle Opere Pubbliche, ha eseguito durante 15 anni in Sicilia. Si tratta di un complesso di opere stradali, marittime, idrauliche, edilizie per l'importo di lire 2.793.118.161. A fianco di questa importantissima documentazione, vi è poi anche quella dedicata alla Sicilia dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per bonifiche e sistemazioni idrauliche forestali, comportanti la spesa di lire 197.907.460.

Un'imponente manifestazione saluta successivamente il Duce al Suo arrivo nel luogo dove sorgerà la Casa dei mutilati. La Casa dei mutilati, «Tempio del Sacrificio», secondo il progetto dell'architetto Giuseppe Spadrisano, sorgerà su un'area di 850 mq., concessa gratuitamente dal Comune di Palermo nella zona di risanamento del Rione San Giuliano al Teatro Massimo. Sono ammassati nei pressi gli ufficiali in congedo della Provincia, una larghissima rappresentanza dell'Esercito e delle Associazioni combattentistiche, di arma e di organizzazioni fasciste. Fra acclamazioni entusiastiche, il Duce dà inizio ai lavori e subito dopo, risalito in automobile, si reca a inaugurare la vicina caserma dei pompieri. L'opera architettonica è nel suo aspetto nettamente moderna, per quanto con vari richiami classici. Il corpo dei vigili al fuoco è tutto schierato nel cortile. Il Duce percorre lo schieramento, rende omaggio alla lapide dei Caduti del corpo e accetta quindi il dono di un'artistica piccozzina da

pompiere intarsiata, che gli stessi vigili hanno lavorato per offrirla al Duce.

Sempre salutato dagli applausi della folla, il Duce si reca poi al Rione Concezione, dove sono in corso importanti opere di risanamento e sistemazione edilizia. Abbattute le vecchie mura della città, rese inservibili in seguito alla costruzione delle nuove cliniche nel rione Feliciuzza, demolite le vecchie case esistenti tra il corso Alberto Amedeo, la via Volturno e la via di Porta Carini, che da oltre 40 anni aspettavano il piccone demolitore, verrà a formarsi un nuovo centro di vita con nuove magnifiche costruzioni, tra le quali quella del Palazzo di Giustizia, che rappresenterà certamente l'edificio più importante del rione risanato.

Colpi di piccone risanatore

Salito sui fastigi di un edificio da demolire, il Duce ha vibrato tra gli applausi dell'immensa folla il primo colpo di piccone, immediatamente imitato da alcune squadre di operai.

La visita successiva è dedicata alla Casa della madre e del bambino, ove il Duce, accolto dai dirigenti, è fatto segno alle più ardenti ed entusiastiche manifestazioni da parte delle madri che usufruiscono dell'opera benefica dell'Istituto. I piccoli ricoverati festeggiano il Duce con un lieto clamore ed egli si sofferma ad accarezzare affettuosamente alcuni di essi.

Un'altro Istituto consacrato alla assistenza sociale visitato dal Duce è il Sanatorio dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, che sorge nella borgata Della Rocca. Il sanatorio, che sostituisce colla sua costruzione muraria e definitiva i padiglioni in «eternit» che funzionavano sin dal 1932, è un composto di opere murarie di vasta mole corredate di impianti sanitari e di impianti per i servizi vari. Situato in una delle più salubri e ridenti località di Palermo il sanatorio ha una capacità di circa 300 letti e un'attrezzatura tale da poter facilmente attuare le norme di previdenza sociale del Regime. Un bimbo offrendogli un fascio di fiori annodato da un nastro tricolore, pronuncia brevi commosse parole nelle quali esprime la gratitudine di tutti coloro che per volontà del Duce sono così bene assistiti dall'Istituto.

Alla Casa del Fascio

Ma le manifestazioni cittadine che hanno sempre accompagnato il Duce nel suo soggiorno attraverso Palermo culmina nella magnifica travolgente adunata che il Fascismo palermitano ha fatto in piazza Bologna, in occasione della visita del Capo del Governo alla sede della Federazione Fascista. La vastissima piazza è meravigliosamente incorniciata da migliaia di Giovani Fascisti e da una massa imponente di CC. NN. e di iscritti alle organizzazioni balilliatiche, che offrono uno stupendo spettacolo di chiarezza e di entusiasmo. Al giungere del Capo del Governo, da questa enorme moltitudine prorompe formidabile l'«A Noi!», mentre i Giovani Fascisti presentano le armi, le musiche intonano «Giovinezza».

Passati in rivista i reparti schierati, il Duce è salito nella sede federale e, dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha visitato i locali della Federazione, soffermandosi nella grande aula centrale dove fanno ala al suo passaggio i Segretari dei Fasci della Provincia.

Richiamato dalla voce possente del popolo, si è affacciato infine al balcone, tra l'impetuoso erompere delle acclamazioni e degli applausi e, dopo aver sostato qualche minuto a contemplare la superba visione offertagli dal Fascismo palermitano, lascia l'edificio tra rinnovate calorosissime manifestazioni.

Feste al Bagno

Le visite della giornata sono compiute, ma il Duce, invece di far ritorno al Palazzo Reale, si dirige verso Mondello, la bellissima spiaggia a 12 km. dalla città, dominata dalla maestosa mole del monte Pellegrino e che apre il suo bell'arco lungo quasi a ridosso dei magnifici viali della villa reale. L'improvviso inaspettato arrivo del Duce sorprende e riempie di entusiasmo le varie centinaia di bagnanti che, nonostante l'ora abbastanza tarda affollano ancora la spiaggia. In un lampo l'annuncio della presenza del Duce si diffonde da una parte all'altra della riva e, subito dopo, una folla sempre crescente si accalca nella zona ove il Duce si è fermato, acclamandolo fervidamente. La dimostrazione aumenta d'intensità e di ardore quando egli entrato in un casotto, indossa il costume da bagno ed entra nell'acqua per fare la consueta vigorosa nuotata quotidiana.

Rapidamente, con potenti bracciate egli si allontana dalla riva, mentre numerose imbarcazioni gremite di bagnanti si staccano dalla spiaggia per raggiungere il Duce. Nella serena tranquillità del mare e nel silenzio dello specchio azzurro del mare questo accorrere da ogni parte di barche a remi e a vela, questo lieto clamore che si diffonde sulla superficie dell'acqua, assume un carattere di più viva festosità. Dopo circa tre quarti d'ora, il Duce ritorna a riva e, risalito a bordo della sua automobile, tra rinnovate dimostrazioni si dirige verso la città; facendo ritorno verso le 20.30 al Palazzo Reale.

Il discorso odierno del Duce

atteso in tutta Europa come decisivo per i futuri sviluppi delle relazioni internazionali

Simpatica attesa a Londra

LONDRA, 19

Alla vigilia del discorso politico che il Duce pronuncerà a Palermo, l'avvenimento si può chiamare di carattere mondiale e se ne ha la prova nel grande interesse che dimostra la stampa di tutti i Paesi per cercar d'indovinare quale ne sarà il contenuto. Con specialissimo interesse il discorso è atteso a Londra per i riferimenti che, si crede con quasi certezza, il Duce farà alle relazioni fra Roma e Londra.

L'attesa, bisogna dirlo subito, è oltre modo simpatica e non una parola è scritta, e forse neppure pensata, in senso pessimistico. I giornali nei giorni passati hanno dato brevi sunti dei numerosi discorsi che il Duce ha pronunciato lungo la sua trionfale visita alle città e alle campagne siciliane; ma essi hanno ritenuto che quei discorsi fossero solamente dei piccoli preludi al grande discorso che il Duce pronuncerà domani. Si afferma che il Duce farà delle allusioni sicure per il ristabilimento delle buone relazioni fra l'Italia e la Granbretagna.

Gli italiani di Londra si riuniranno domani alla nuova Casa del Littorio, non ancora ufficialmente inaugurata, ma già in funzione e molto frequentata, per ascoltare direttamente dalla radio la parola del Duce. Anche nei ritrovi italiani della periferia sono stati installati degli apparecchi per rendere sicura l'audizione. E' assai probabile che i giornali della sera facciano delle edizioni straordinarie per diramare immediatamente un primo sunto del discorso.

Ciò che si aspetta a Parigi

PARIGI, 19

Cosa dirà Mussolini domani a Palermo? Questa è la domanda formulata in tutti gli ambienti politici e anche in quelli diplomatici, che apparivano, nell'atmosfera estiva, presi da un vago torpore. Lo annuncio che il discorso sarà radiotrasmesso non solo da tutte le stazioni emittenti italiane, ma anche da numerose stazioni straniere, ha aumentato l'impazienza e l'attesa dei settori più particolarmente interessati alle questioni internazionali. E' fuori di dubbio, infatti, che, poste al centro della parentesi aperta tra la fase preliminare delle conversazioni italo-britanniche e la fase attiva dei negoziati, le dichiarazioni mussoliniane costituiranno un atto estremamente importante, perchè definiranno la natura e i limiti della posizione italiana e al tempo stesso la portata della nostra azione di collaborazione nella costruzione della pace.

Ci si rende conto a Parigi della importanza assunta dall'azione imperiale italiana e si pensa che, volendo fornire elementi rassicuranti a tutte le Potenze continentali, il Duce esporrà i criteri di una politica europea sulla quale dovranno meditare le Cancellerie.

Il settimanale internazionale *Tribune des Nations*, pubblicato a Parigi, ha nel suo numero odierno un articolo destinato a illustrare la congiuntura europea alla vigilia del discorso. Il giornale scrive: «La attenzione mondiale — franco-anglo-sovietica soprattutto — si concentrava in questo momento sul viaggio del Duce in Sicilia, ove si sono svolte le manovre combinate dell'Esercito, della Flotta e dell'Aviazione italiani. Domani Mussolini deve pronunciare a Palermo un grande discorso fascista e... pacifista. Sembra ch'egli preciserà le disposizioni attuali del Gabinetto di Roma in favore di una attiva politica di cooperazione italiana. Ognuno se ne rallegrerà. Attendiamo dunque qualche ora! Vi è una seria distensione fra l'Italia e l'Inghilterra, tra la Francia e l'Italia. Auguriamo che essa duri e si accentui.

Negli ambienti bene informati si soggiunge che i negoziati s'impegneranno tra questi tre Paesi al principio dell'autunno prossimo. Così la Germania fa un po' il broncio... ma vi è il sistema mediterraneo.

Tuttavia è bene non dimenticare che sir Eric Drummond in vacanza in Inghilterra non potrà rivedere i problemi italo-britannici che al suo ritorno a Roma.

Vivo interesse nel Belgio

BRUXELLES, 19

Negli ambienti politici locali, ove si è seguito con simpatia il cambiamento di atmosfera fra il nostro Paese e l'Inghilterra, si attende con vivo interesse il grande discorso che il Duce pronuncierà domani a Palermo. La stampa in questi giorni si è occupata diffusamente della nuova politica che può scaturire dalla cordiale intesa fra le due grandi Potenze europee, cosicchè si ritiene il discorso del Duce decisivo agli effetti della politica europea e si auspica che esso possa per sempre rischiarare la fosca atmosfera nella quale si dibatte finora.

L'alto elogio del Sovrano ai comandanti e ai soldati

Grandi manovre anno XV
Comunicato N. 8

S. M. il Re Imperatore, dopo avere passato in rivista a Salemi le unità che hanno partecipato alle grandi manovre, ha dato incarico a S. E. il Sottosegretario alla Guerra di esprimere ai comandanti e alle truppe il suo alto compiacimento e vivo elogio per l'ottimo svolgimento delle esercitazioni e per il superbo sfilamento di questa mattina. (Stefani)

S. E. Ciano a Palermo

PALERMO, 19

Domani, venerdì, è atteso a Palermo il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano per il discorso del Duce.

Una visita di S. E. Alfieri al Circolo della stampa

PALERMO, 19

Oggi, alle 18, il Ministro Alfieri si è recato a visitare la sede del Circolo della stampa, in cui erano riuniti i giornalisti italiani che hanno seguito il viaggio del Duce e le grandi manovre e i rappresentanti dei giornali e delle agenzie straniere giunti a Palermo in occasione del discorso del Duce. Erano presenti anche i giornalisti residenti a Palermo e gli iscritti al Circolo della stampa.

Accompagnato dal dottor Casini, direttore generale della Stampa italiana, S. E. Alfieri ha visitato il locali del Circolo, compiacendosi con il segretario del Sindacato per l'efficienza dell'organizzazione e intrattenendosi con tutti i presenti fra i quali era anche il segretario nazionale del Sindacato fascista dei giornalisti on. Guglielmotti.

Il Campo Mussolini s'inizia oggi sul Monte Mario

ROMA, 19

Domani 20 corr., si inizia sul colle di Monte Sacro il decimo «Campo Mussolini» che accoglie i figli degli italiani all'estero. La grande adunata assume quest'anno una proporzione e un significato più ampio, adeguandosi sempre più al clima dell'Impero e all'apporto che gli italiani all'estero hanno dato alla sua conquista.

Il campo, di cui assume il comando il direttore generale degli italiani all'estero comm. Parini, ospiterà quest'anno oltre 5000 giovanetti provenienti da tutte le parti del mondo: persino la lontana Cina, le Repubbliche americane del Pacifico e il Sud Africa hanno inviato i loro contingenti. Contemporaneamente si aduneranno in Roma accantonate nelle più belle Scuole della capitale oltre duemila Giovani Fasciste e Giovani Italiane. Gli ufficiali sono tutti insegnanti delle Scuole all'estero.

Sempre più attirate dal fascino universale di Roma e del Fascismo, numerose rappresentanze della gioventù straniera hanno chiesto di partecipare al campo e la segreteria generale dei Fasci all'estero ha potuto in parte accogliere queste domande: saranno così ospiti graditi del «Campo Mussolini» gruppi di giovani hitleriani, francesi, lettoni, bulgari, finlandesi, nonchè elementi dell'Irak e dell'Arabia saudiana.

L'entrata del campo è quest'anno simbolicamente espressiva: rappresenta un arco teso dal quale si impennano contro l'alto tre freccie. Il «Campo Mussolini» si chiuderà il 4 settembre con una originalissima manifestazione notturna a piazza di Siena e vi parteciperanno, con le masse degli Avanguardisti e delle Giovani Italiane, anche i fanciulli e le fanciulle spagnole ospiti del Lido di Roma e di Tirrenia.

Giovani italiani tedeschi e degli Stati nordici in viaggio

BERLINO, 19

Sono partiti stamane alla volta di Roma i Giovani Fascisti, le Giovani Fasciste, gli Avanguardisti di Berlino, di Amburgo, Königsberg e Riga, accompagnati da un folto gruppo di camerati della «Hitler Jugend» e da alcuni giovani studenti lettoni e svedesi, i quali si tratteranno a Roma al Campo Mussolini, dei Fasci italiani all'estero. Si aggiungeranno al gruppo a Monaco di Baviera 50 studenti finlandesi. Alla stazione erano a salutare i giovani l'incaricato d'affari conte Magistrati, il segretario del Fascio e varie altre autorità.

L'entusiasmo dei 100 giovani albanesi reduci dalla Colonia del Lido

DURAZZO, 19

A bordo della motonave «Loredan» sono qui giunti stamane 100 giovani albanesi, che sono stati per alcune settimane ospiti del Governo fascista al Lido di Roma. All'arrivo erano presenti l'Incaricato d'affari d'Italia comm. Babuscio Rizzo, con il personale della Legazione, le autorità consolari italiane, il rappresentante del Ministero dell'Istruzione con altre autorità albanesi. L'Incaricato d'affari d'Italia ha rivolto cordiali parole di benvenuto ai giovani che hanno entusiasticamente inneggiato all'Italia fascista, al Duce, al Re Zog e all'amicizia italo-albanese.

La Casa del Fascio di Jenne costruita con la collaborazione di tutti i cittadini

ROMA, 19

Uno dei più piccoli comuni della zona tiburtina, un modesto paese che forse non arriva alle 2000 anime, scrive il *Giornale d'Italia*, ha saputo dare una mirabile dimostrazione della sua fede fascista e della sua compatta forza costruttiva, erigendo con la partecipazione di tutti i cittadini una Casa del Fascio, che, per modernità e per concezione, è fra le più notevoli di tutta la provincia di Roma. Questo comune è Jenne, dove la nuova casa del Fascio è stata inaugurata dal Segretario federale dell'Urbe. Un folto schieramento di organizzazioni faceva corona alla nuova opera sorta, nelle sue linee moderne, all'ingresso del paese, per uno spirito di iniziativa veramente degno di elogio.

Una patriottica associazione di New York "La XVIII Novembre anno XIV,, rende omaggio al Milite Ignoto

ROMA, 19

Il *Lavoro Fascista* scrive che è ospite dell'Urbe una rappresentanza dell'Associazione «XVIII Novembre Anno XIV E. F.» di New York, guidata dal suo presidente avv. Giuseppe Santoro. L'Associazione, che sorse per iniziativa di un gruppo di italiani in America durante il periodo delle sanzioni, continua tutto il suo alto compito di italianità all'estero. L'avvocato Santoro si è recato, insieme ai suoi camerati, a deporre una corona di alloro sulla Tomba del Milite Ignoto. Erano presenti alti funzionari del Ministero degli Esteri e della Direzione generale degli italiani all'estero.

L'on. Delcroix a Budapest rende omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti italiani sepolti in Ungheria

BUDAPEST, 19

L'on. Delcroix, capo della rappresentanza dei mutilati di guerra italiani, si è recato stamane a portare una corona di alloro sul monumento del Milite Ignoto ungherese. Altre corone hanno portato i mutilati tedeschi e quelli austriaci. Le delegazioni estere sono state ricevute nella piazza del Millenio dai mutilati ungheresi e da reparti dell'esercito ed ex combattenti. L'on. Delcroix si è recato quindi al cimitero italiano di Rakoskeresztur, per rendere omaggio ai Caduti italiani della grande guerra, che sono sepolti in Ungheria. Erano presenti al rito un manipolo del Fascio di Budapest e una Compagnia d'onore dell'esercito ungherese. I mutilati italiani, tedeschi e austriaci hanno poi fatto visita al Ministro della Guerra Gen. Roeder, sostituto del Presidente del Consiglio.

La crociera mediterranea della flotta britannica
Una visita a Venezia

LONDRA, 19

La flotta britannica del Mediterraneo ha preso il largo per il suo grande viaggio di esercitazioni nel Mediterraneo. Durante questa crociera, le unità visiteranno i porti di Venezia, Cipro, Caifa, Beyrouth, Alessandria, Salonicco, Spalato ecc.

La prima flottiglia di canotti ultrarapidi parteciperà egualmente alla crociera. Queste unità stazzano 615 tonnellate, sviluppano una velocità di 40 nodi e sono armate soltanto di lanciasiluri. Questa flottiglia intraprende una crociera di due mesi e visiterà le isole dell'Egeo, Caifa e Alessandria.

Bollettino meteorologico

19 agosto

CITTA'	Press. bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste	staz.	ser., cal.	+29	+20
Roma	aum.	ser., cal.	+31	+18
Milano	aum.	sereno	+29	+19
Torino	staz.	sereno	+29	+19
Genova	staz.	ser., cal.	+29	+21
Sanremo	aum.	ser., cal.	+27	+20
Venezia	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—
Bolzano	aum.	sereno	+32	+13
Bologna	aum.	sereno	+33	+20
Firenze	aum.	sereno	+32	+18
Rimini	aum.	ser., cal.	+26	+17
Ancona	aum.	ser., cal.	+29	+21
Napoli	staz.	misto	+31	+21
Foggia	staz.	misto	+31	+13
Bari	staz.	misto, m.	+33	+19
Lecce	staz.	sereno	+31	+20
Taranto	dim.	sereno	+32	+21
Messina	dim.	cop., m.	+31	+23
Palermo	—	—	—	—
Catania	var.	ser., ag.	+31	+20
Cagliari	aum.	ser., cal.	+33	+20
Sassari	aum.	ser., cal.	+27	+18
Tripoli	aum.	misto, m.	+30	+24
Bengasi	aum.	misto, m.	+29	+22
Rodi	aum.	ser., cal.	+31	+25

Previsioni del tempo per il 20 agosto. (Roma, «Telemeteo»): Persiste l'anticiclone atlantico che domina tutta l'Europa centro-meridionale e parte della centrale fino ai Balcani, mentre su tutta l'Italia, che è in regime di pressione relativamente bassa, affluisce aria temperata di origine atlantica.

(Venezia, «Assistaereo»): Nella Venezia Giulia cielo vario. Venti deboli o orientali. Mare leggermente mosso. Temperatura pressochè stazionaria.

Il Re e il Duce acclamati nel viaggio del Vicerè Graziani da Gura a Massaua

MASSAUA, 19

Stamane il Vicerè dopo avere visitato il campo di aviazione di Gura, si è recato a Decamere, ove una imponente massa di lavoratori nazionali lo ha salutato con una calorosa dimostrazione. Il Vicerè, dopo aver visitato la Casa del Fascio, ha rivolto ai lavoratori fervide parole esortandoli a lavorare con tenacia e soprattutto con fede per la valorizzazione dell'Impero e ha concluso invitandoli ad elevare al Duce un pensiero di gratitudine e di devoto affetto e lanciando un triplice evviva al Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero, tra il fervidissimo entusiasmo della folla che, dopo avere lungamente acclamato all'Italia e all'Esercito, si scioglieva al canto di «Giovinezza».

Il Maresciallo Graziani ha visitato quindi un nuovo cinema capace di 1200 posti e vari cantieri. Nel pomeriggio il Vicerè ha proseguito verso il bassopiano soffermandosi al campo alloggio operai di Mai Habar, a Nefasit, a Embactalla, a Ghinda, dovunque rivolgendo parole di cordiale saluto e di fervido patriottismo alle masse dei lavoratori.

A Nefasit ha ricevuto l'entusiastico omaggio di tutto il Capitolo del convento di Bizen, il cui vicepriore, tra applausi della folla indigena convenuta, rivolgeva al Maresciallo parole di fede e di devozione inneggiando all'Italia, al Re Imperatore e al Duce. Il Maresciallo Graziani ha risposto assicurando l'interessamento del Governo per la sempre maggiore prosperità delle genti eritree.

Verso l'imbrunire il Vicerè è giunto a Massaua, ricevuto dal Governatore dell'Eritrea Ammiraglio De Feo e dalle altre autorità civili e militari e salutato festosamente da una moltitudine di nazionali e indigeni.

Horthy ammalato d'influenza

BUDAPEST, 19

Un comunicato ufficiale dice: Il Reggente Horthy è ammalato d'influenza che non ha alcun carattere di gravità. Stamane la febbre era 38.5, a mezzogiorno 37.7. La malattia segue il corso normale e si spera che il Reggente potrà lasciare il letto fra tre giorni.

Oggi ha inizio la Istres-Damasco-Parigi

Piloti italiani e francesi in lotta per l'ambita vittoria

ISTRES, 19

Sul vasto aerodromo che si prolunga a perdita di vista, nulla indicava oggi, che domani si impegnerà su questo terreno la formidabile corsa di velocità che metterà alle prese gli equipaggi più reputati del mondo.

Nessun apparecchio oggi è apparso sulla pista addormentata in un'atmosfera da Sahara; ma appena si penetrava nei capannoni del gruppo 3, situato a più di un chilometro dal centro militare, si era presi come in un formicolio animato dalla più viva attività.

Ultimi preparativi

Qui si sentiva veramente pulsare un animo febbrile nella preparazione minuziosa della grande prova. Ingegneri e meccanici, tutti nella stessa tenuta da lavoro, aggrappati alle ali degli aerei e ai motori, effettuavano con cura le ultime verifiche; si assicuravano del buon funzionamento di ogni congegno, dal più grande al più piccolo, delle potenti unità volanti.

Mentre il personale tecnico procede alacremente alla messa a punto dei velivoli, piloti, navigatori e marconisti si preparano anch'essi ad affrontare la lotta per quanto in modo diverso, anzi opposto. Infatti tutti essi si concedono una giornata di riposo, la quale servirà a distendere i loro nervi che dovranno fornire domani uno sforzo prodigioso.

Ieri sera un banchetto riuniva tutti nella pittoresca località di Martines, dove i concorrenti italiani e francesi fraternizzavano con quel cameratismo squisito che è la caratteristica della grande famiglia aviatoria

Giornata tranquilla

La terribile crisi degli alloggi ha quindi disperso nella notte la brigata tra Istres, Miramar, Salon, Aix en Provence e Marsiglia. Oggi Bruno Mussolini, pregato vivamente dal proprietario di un ristorante italiano della ridente regione di Provenza, ha accettato di andare a colazione da lui. E' stata una vera festa per il brav'uomo che in terra di Francia, dove apporta l'onesto contributo del suo lavoro, mantiene integri i suoi sentimenti di italianità. Avere per qualche ora con sè e fra i suoi congiunti il figlio del Duce è stata una gioia senza pari.

Oggi il capitano Rossi ha assistito a un volo di prova del brillante pilota Frickinger, mentre Guillaumet e Coupet, compagni di equipaggio, placidi e tranquilli, hanno preso un bagno di sole sulla riva dello stagno di Berre.

Probabilmente questi saranno gli ultimi voli prima della partenza della corsa aerea, che è stata fissata, dopo l'accettazione dell'analoga proposta italiana, per domani sera tra le 18 e le 22.30. Truppe coloniali sono giunte stasera per assicurare nella giornata di domani il servizio d'ordine.

I nostri favoriti dal pronostico

Ad Istres regna intanto una certa animazione anche perchè numerosi giornalisti francesi e stranieri sono giunti sul luogo. L'amministrazione delle poste e telegrafi ha fatto impiantare numerosi circuiti telegrafici e telefonici. All'ufficio postale di Istres, dove è stato organizzato un servizio speciale, cominciano ad essere depositate numerose lettere i cui francobolli saranno obliterati con un timbro commemorante la partenza della corsa.

Si apprende infine da fonte bene informata che tutti i circoli aeronautici francesi elogiano vivamente la saggezza dimostrata dagli italiani nel proporre la partenza della corsa aerea venerdì sera anzichè la mattina allo scopo di evitare il sorvolo della Siria durante il solleone ed il passaggio delle Alpi nella notte. Si deplora anzi che gli organizzatori francesi non avessero previsto tempestivamente simili inconvenienti.

Secondo il nuovo orario i primi arrivi a Parigi sono previsti per sabato poco dopo il mezzogiorno.

Gli italiani sono più che mai i grandi favoriti dell'importantissima prova.

Le fasi dell'offensiva nazionale sferrata sul fronte santanderino

Sempre più ampio sviluppo della vittoriosa avanzata legionaria

PARIGI, 19

Il Gran Quartiere Generale dei nazionali comunica:

Fronti del nord Asturie, Biscaglia e Leon: niente da segnalare. Fronte di Santander: malgrado il cattivo tempo che è durato tutta la giornata le truppe legionarie hanno continuato ad avanzare raggiungendo posizioni molto importanti.

Un battaglione distrutto

Tra le località occupate sono da segnalare Carrascale de Miguel, San Pedro de Romoral, Bangoitia e Rosario. Nelle ultime ore della sera queste truppe oltrepassavano la strada da Vega a Ontaneda, dopo aver sostenuto vari combattimenti contro battaglioni nemici, vincendo tutte le resistenze e causando ai rossi moltissime perdite.

Uno dei battaglioni rossi è stato letteralmente distrutto. Le truppe legionarie hanno catturato centinaia di prigionieri e molto materiale bellico ancora da classificare. Il comportamento delle nostre truppe legionarie è stato esemplare ed il loro spirito assai ammirevole, sì che sono giunte a trasportare a braccia artiglierie per molti chilometri, sormontando notevoli difficoltà costituite dal cattivo tempo che aveva ridotto le strade in condizioni pressochè impraticabili.

Fronte del centro: nessuna novità. Fronte del sud: lieve fucileria in un settore di Granada.

Attività dell'aviazione: nei combattimenti di ieri l'aviazione nazionale ha abbattuto tre apparecchi nemici tipo «Curtiss» e probabilmente altri due».

Anche da altre informazioni pervenute si rileva che le forze legionarie hanno ripreso oggi le loro avanzata oltre le posizioni conquistate nei giorni scorsi con uno slancio e con un ardimento tale da aver completamente e facilmente ragione della resistenza che il nemico ha opposto specialmente in questi settori dove erano stati avviati durante la giornata di ieri e durante la notte dei forti contingenti di truppa di rinforzo provenienti dalle Asturie e dal fronte di Leon.

Fuoco dal cielo e da terra

Alle ore 7 di stamane si è iniziato un violento tiro delle artiglierie legionarie contro gli apprestamenti difensivi e contro le posizioni fortificate del nemico. L'azione dell'artiglieria è durata sino alle ore 7.30, ora in cui sono arrivate sulla zona diverse squadriglie di velivoli da bombardamento e da caccia dell'aviazione legionaria che hanno bombardato e mitragliato le posizioni del nemico antistanti a quelle occupate dalle forze legionarie. I risultati dei tiri sono stati efficacissimi ed alcune postazioni di artiglieria e di mitragliatrici sono state distrutte e le armi ridotte al silenzio.

Terminata l'azione dell'aviazione alle ore 8 è subentrata nuovamente in azione l'artiglieria legionaria, mentre altre squadriglie da bombardamento e da caccia intervenivano nella zona delle retrovie nemiche per impedire l'afflusso dei rincalzi sulle posizioni attaccate dalle forze legionarie. L'azione delle forze legionarie si è protratta per molte ore a causa della vastità della zona e delle difficoltà naturali che essa presenta.

Alle ore 14 le valorose forze legionarie avevano già avanzato di parecchi chilometri ed avevano occupato San Miguel de Lena e Sant Andrea, che si trovano sulla strada Valladolid-Santander. Stasera le prime pattuglie sono entrate nella cittadina di San Pedro.

Con l'occupazione di questo importante centro le forze legionarie hanno oggi compiuto un'avanzata di più di 20 km. Anche quella di oggi è stata una giornata di gloria per le forze legionarie, che hanno sbaragliato la resistenza nemica in tutti i settori e su tutte le posizioni. Le forze rosse che si erano concentrate nell'alto de Los Cubos hanno accanitamente difeso questa località, ma senza successo. L'eroismo dei nostri legionari ha avuto ragione di esse ed una brillante azione di aggiramento ha fatto crollare tutto il sistema di difesa creato dal comando rosso intorno a questa località.

Dopo l'esito delle operazioni odierne è pure legittimo rilevare che la rete chiusasi attorno alla sacca di Reinosa sta avvolgendo la sua preda, mentre le truppe legionarie, il cui eroismo è in questi giorni divenuto leggendario fra i soldati di Franco che ripetono gli eroismi di valore volontario, completano il loro attestamento e fanno avanzare le salmerie e i carriaggi, e l'artiglieria completa il suo schieramento a nord dell'Escudo e del Balneario de Corconde.

Rastrellamento della sacca

Altri reparti spazzano l'interno dell'immensa sacca raccogliendo la preda che in essa è rimasta rinserrata. Poche migliaia di uomini difatti, sui 18 mila che occupavano le posizioni rosse, riuscirono a sfuggire alla morsa prima che essa si chiudesse; gli altri, in parte sono caduti, qualche migliaio si aggira sperduto per i colli, le fratte e i burroncelli che solcano la piana della Virga. Nella inutile speranza di trovare una maglia per la quale sfuggire alla rete ed altri invece sospinti dalla fame e dalla immagine della fine prossima scendono a gruppi a mani alzate arrendendosi al primo legionario che intimi il «Chi va là?».

Solo qualche gruppetto di disperati — asturiani per la maggior parte — che conoscono la pena che spetta ai delitti da loro commessi, tentano una suprema resistenza presto domata da qualche raffica di artiglieria delle pattuglie incaricate del rastrellamento. Sono così a tutto ieri sera circa 10 mila i prigionieri raccolti nei campi di concentramento e altri ne affluiscono continuamente. Pattuglie di genieri percorrono il terreno conquistato per bonificare l'ultima insidia lasciata abilmente dagli asturiani in fuga: i campi di mine. Uno stecco che svela un filo di ferro teso rasente terra dice l'insidia: il più lieve urto che colpisca l'ostacolo dissimulato basta per fare scoppiare l'ordigno che è nascosto sotto terra.

Intanto, mentre le truppe legionarie attendono l'ordine, che è imminente, di riprendere la loro avanzata sulla direttrice di Ontaneda, sulla sinistra le truppe nazionali hanno spinto innanzi i loro reparti lungo la strada Reinosa-Torrelavega per una profondità di oltre 25 km. da Reinosa. Preceduti da una compagnia di carri veloci legionari — gli stessi che entrarono per i primi l'altra sera a Reinosa — i battaglioni della brigata Navarra hanno avanzato lungo le strade e per le valli del Rio de Saya fino a raggiungere il paese di Pesqueda, oltrepassandolo e giungendo a tarda sera ad occupare le prime case di Barcena, la cui occupazione veniva successivamente completata.

Nave rossa affondata

Intanto da altre informazioni ricevute si è appreso che ieri verso le 18 presso l'isola di Tenedo, a distanza imprecisata in direzione sud-est, il piroscafo spagnolo «Armuro» è stato affondato da un sottomarino sconosciuto. L'«Armuro» proveniente da un porto russo, era diretto probabilmente in Spagna.

Dopo essere rimasta colpita la nave ha tentato di incagliarsi senza riuscirvi. Non vi sono perdite umane anche perchè immediatamente il piroscafo turco «Kemal» si è recato sul posto del naufragio. E' stata aperta un'inchiesta circa la nazionalità del sommergibile; si ritiene tuttavia che si tratti dello stesso sommergibile che ha affondato il «Ciudad de Cadiz».

All'ultima ora si hanno nuovi particolari sullo stato di disordine e di marasma politico che regnano a Santander. Infatti numerosi profughi da questa città ai quali è stato possibile raggiungere Reinosa attraverso sentieri e strade secondarie hanno riferito che la massima confusione domina a Santander la cui Commissione di difesa teme che i nazionali taglino la strada per Gijon prima che essa possa ritirare uomini e materiali dal fronte e farli riparare nelle Asturie.

La Commissione avrebbe già ordinato il ritiro delle artiglierie di grosso calibro dal fronte costiero e da quello meridionale affinchè procedano per Gijon.

Ricerche infruttuose dell'aviatore Levanowsky

MOSCA, 19

I tentativi continuati anche tutto oggi per mettersi in contatto con la radio dell'apparecchio di Levanowsky non hanno avuto risultato. Gli aeroplani destinati alla ricerca degli aviatori scomparsi si spingono sempre più a nord. Il rompighiaccio «Krassin» ha levato le ancore da Capo Schmidt, diretto a Punta Barrow.

Il significato politico dell'afflusso di stranieri in Italia

BERNA, 19

La *Neue Zürcher Zeitung* sottolinea l'enorme afflusso di stranieri in Italia e rileva il valore insieme politico e turistico dei viaggi delle comitive di inglesi, di americani, di tedeschi, di studenti austriaci e di commercianti egiziani. Yge-jsetaoin shrd taoi taoin aoinoa

Notiziario istriano

POLA, 19

La radiotrasmissione del discorso del Duce

S. E. il Prefetto allo scopo di permettere a tutti i lavoratori di ascoltare oggi, nelle pubbliche piazze, il discorso che il Duce pronuncerà a Palermo e che verrà trasmesso per radio, ha disposto la cessazione alle ore 17 del lavoro di tutte le aziende private che svolgono la propria attività nella Provincia dell'Istria. S. E. il Prefetto inoltre con questo mezzo rivolge viva raccomandazione a tutti i capi degli uffici pubblici della Provincia, di mettere in libertà alla stessa ora il proprio personale dipendente.

La Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Istria, onde permettere ai fascisti e alla cittadinanza di ascoltare il discorso del Duce, ha disposto perchè al Largo Oberdan venissero installati degli altoparlanti.

Altrettanto è stato fatto in tutte le località della Provincia, dove le popolazioni potranno ascoltare la parola del Capo, nelle principali piazze. La radio-cronaca della grande adunata di Palermo avrà inizio, com'è noto, alle ore 17.45 precise.

Il presidente provinciale dell'O. Balilla ha dato le seguenti disposizioni per l'adunata di domani: per dar modo a tutti gli organizzati di ascoltare il discorso, dispongo che per le ore 17 sia effettua un'adunata di tutti i reparti Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, presso le singole sedi.

Tutti i reparti dovranno trovarsi inquadrati presso la Casa Balilla per le ore 17.30.

Gite. Per domenica 22 corr. il «Guf» sta organizzando una gita alla volta di Fiume-Abbazia. La partenza avverrà alle 6; il prezzo di passaggio sarà di lire 18 per gli studenti e di lire 22 per non studenti.

Pure domenica 22, il Fascio Femminile del Gruppo Centro effettuerà una gita per Medolino con autocorriera. La partenza avrà luogo alle 9, il ritorno alle 18.

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il direttore prof. Giaconi e i professori tutti dello

STUDIO SCOLASTICO «ITALIA»
CORSO GARIBALDI 6

per la scrupolosa preparazione impartitami, che mi permise di sostenere brillantemente gli esami di abilitazione magistrale.

MARINO DEIURI

Il Re Imperatore passa in rivista nella vallata di Salemi

le truppe partecipanti alle manovre

(Dal nostro inviato speciale)

SALEMI, 19

Il Re Imperatore ha passato stamattina in rivista i 50.000 soldati che hanno partecipato alle grandi manovre dell'Anno XV. Nell'immensa vallata che si apre, con leggere ondulazioni, ai piedi dei colle di Salemi sono schierate le Divisioni di fanteria, le artiglierie, le armi di ogni specialità, gli autoparchi. L'immensità grigioverde che sembra senza limite e si perde nella dorata distensione dei campi di grano, è qua e là tagliata da rettangoli color kaki che sono formati dai reggimenti in divisa coloniale.

Lo schieramento

All'alba le truppe sono tutte sul campo. Il primo sole trova gli accampamenti in pieno movimento. Armi, uomini, mezzi, ogni cosa è pronta per la partenza. Già alle 5 le strade che portano al luogo della rivista sono piene di gente che si avvia verso la zona per salutare il Re e rendere omaggio alle Forze Armate. Da tutte le provincie della Sicilia è giunta la folla per presenziare al grande avvenimento militare. Duemila ufficiali in congedo sono concentrati in due accampamenti pronti a sfilare davanti al Sovrano. Giungono per il cielo le squadriglie quasi per annunziare l'imminente festa. Nell'aria pesante del mattino si vedono immobili i fumi degli accampamenti ed arrivano lontane le voci degli uomini che cantano marciando.

Il movimento delle automobili lungo le strade intorno a Salemi è intensissimo. Oltre 500 automobili sono concentrate nei parchi alle 6 quando i passaggi vengono bloccati e sulle strade non corrono che le macchine di servizio.

Tra le 6 e le 6.30 arrivano sul campo, dove sono stati alzati i palchi per il Sovrano, per le autorità e per gli invitati, il Governatore della Libia Maresciallo Balbo, il Maresciallo Caviglia, il Maresciallo Pecori Giraldi, i Comandanti designati d'Armata, i Comandanti di Corpo d'Armata e tutte le alte personalità presenti alle manovre. I più bei nomi dell'Esercito e dell'Aeronautica sono presenti sul campo quando è annunciato l'imminente arrivo del Sovrano.

Le truppe, che sono schierate per gruppi di specialità, sono allineate su due scaglioni: in prima linea le fanterie, in seconda linea cavalleria e gruppi motorizzati. Nel luogo dove sono raccolti gli invitati e le autorità si sentono gli squilli della fanfara reale. Il Re è giunto sul campo. Sono col Sovrano il Principe Ereditario, il Duca d'Aosta, S. E. Pariani, S. E. Valle e S. E. Russo. Quando Sua Maestà arriva in testa allo schieramento, il primo gruppo lancia il saluto al Re. Il grido alto e solenne si alza come una scarica e pare infiammare la massa. Come passa il Re, da ogni bocca si leva il saluto mentre gli uomini presentano le armi.

L'arrivo del Sovrano

Dopo aver percorso lo schieramento delle fanterie il Sovrano si avvia verso il luogo dove è alzato il palco sul quale sventola un grande tricolore. Di fronte al palco reale, oltre lo spazio tenuto sgombero per il passaggio delle truppe, hanno trovato posto gli abitanti dei paesi vicini: una massa entusiasta e vivace che porta nel superbo raduno una nota piena di colore.

Alle 7 le trombe squillano il triplice attenti seguito dalla fanfara reale. Il Re è giunto sul campo della rivista.

La folla lancia il primo saluto al Re Imperatore. Sui campi inondati di sole passa un'onda di voci. Il Re sorride mentre porta la mano alla visiera. Sono al suo seguito i Principi, le altissime autorità dell'Esercito, il Prefetto di Trapani, i Vescovi di Trapani e di Mazara, Ammiragli e Generali.

Quando il Sovrano è salito sul palco, un'altra caldissima manifestazione lo accoglie. La Sicilia, che è qui tutta rappresentata, tributa al Re il suo saluto più devoto e affettuoso.

Tre apparecchi da bombardamento iniziano la rivista, passando bassi, accompagnati dal clamore solenne dei motori. Sono i tre primi aeroplani dei 198 che stanno per passare in rappresentanza di tutta l'aeronautica italiana. Caccia, bombardamento, assalto, esplorazione occupano dopo pochi minuti il cielo. I monti all'orizzonte fioriscono di macchine, ma un attimo dopo le macchine alate sono sul campo della rivista fra barbagli di luce e rombare di suoni. Il Re e i Principi seguono il volo degli apparecchi, mentre la folla applaude.

Non è spenta ancora l'eco delle eliche quando le note della musica del 12.o Corpo d'Armata arrivano sul campo. Ecco il gruppo degli ufficiali di Stato Maggiore con il Comandante delle truppe S. E. Gabba. Poco dopo, annunziato da un nembo di polvere gialla, avanza il primo scaglione, in testa al quale marciano gli ufficiali in congedo, seguiti dalla Compagnia del Battaglione San Marco, con gli elmetti bianchi, della Divisione «Brescia», della «Peloritana» e della «Vespri II». Passaggio superbo di uomini segnati dalle fatiche, ma arditamente slanciati, forti e marziali.

Superba sfilata

Le Divisioni seguono le Divisioni. Ecco la «Sirte» e la «Marmarica», che stanno per partire per la Libia, e poi altri reggimenti di fanteria, con batterie di posizione e i reparti del Genio; quindi, tra gli applausi e gli evviva, i Battaglioni delle Camicie Nere, e infine i gruppi someggiati. Sono quasi quattro chilometri di truppe e reggimenti affiancati che sfilano davanti al Sovrano, mentre in cielo rombano ancora gli aeroplani. Dopo una breve attesa i bersaglieri sono annunziati dalla fanfara e dallo sfarfallio dei piumetti. Dalla folla scattano gli applausi. Impetuosa, superba, è la cavalcata degli squadroni «Cavalleria di Sicilia». La seguono i gruppi appoinati accompagnati dal caratteristico rumore delle artiglierie e poi la Compagnia di motociclisti, che passa tra i rombi e gli applausi.

Ammirati e applauditi passano i Battaglioni d'assalto con i carri di rottura e i carri leggeri. Ecco infine la sezione autoblinde del 10.o Reggimento Bersaglieri. Lo scaglione è passato. Un'ultima breve sosta riempie di musiche e dell'eco degli applausi e quindi si annunziano i gruppi dell'artiglieria motorizzata, fra i quali un gruppo autotrainato con le artiglierie pesanti, i reparti chimici che passano con le truppe meccaniche e in fondo i reparti automobilistici.

Sono altri quattro chilometri di sfilata e l'orologio segna già un'ora e mezza di rivista, quando gli ultimi autocarri passano e salutano il Re. Appena la rivista è finita la folla rompe i cordoni e si accalca intorno al palco reale, manifestando al Sovrano ancora una volta il suo vivo entusiasmo. Prima di lasciare il campo il Re visita alcuni materiali di recente costruzione che sono allineati vicino al palco; quindi, tra rinnovate manifestazioni di giubilo e di affetto, lascia il campo per raggiungere Marsala.

CARLO TIGOLI

L'imponente servizio logistico

PALERMO, 19

Il comunicato n. 9 sulle grandi manovre dell'anno XV precisa che alle esercitazioni conclusesi stamane con la grande rivista passata da S. M. il Re Imperatore, hanno partecipato 50 mila uomini, 30 mila automezzi, 500 cannoni e mortai, 1250 mitragliatrici e fucili mitragliatrici.

Lo stato sanitario delle truppe si è sempre mantenuto ottimo, soprattutto mercè la bontà dell'organizzazione logistica, per dare una idea della quale basterà ricordare che furono creati 10 centri idrici con serbatoi capaci di 60.000 litri d'acqua, furono impiegati circa 200 automezzi speciali capaci di trasportare altri 200 mila litri, e carri cisterne delle Ferrovie per un quantitativo di 760 mila litri.

Le truppe, per loro conto, disponevano di mezzi per 125 mila litri. La Direzione delle manovre si era quindi assicurata una massa di oltre un milione e mezzo di litri giornalieri, mentre ne vennero in realtà distribuiti ogni giorno circa 720 mila litri unitamente a 60 tonnellate di ghiaccio.

Le unità hanno iniziato i movimenti per il ritorno alle sedi ordinarie.

Fervono i preparativi per il varo della "Littorio,,

I Sovrani presenzieranno al rito che avrà per madrina la popolana Teresa Ballerino

GENOVA, 19

A meno d'un mese di distanza dalla «Vittorio Veneto», scesa in Adriatico dallo scalo del Cantiere San Marco di Trieste, sarà varata domenica a Genova la gemella «Littorio».

Alacri apprestamenti

Ancora per pochi giorni l'imponente nave si ergerà maestosa di fronte al Tirreno che dovrà accoglierla; ancora per poco spiccherà la sua mole rossiccia dalla coperta al galleggiamento e marrone scuro dal galleggiamento alla chiglia. Lo scalo dove la potente corazzata troneggia è quello stesso in cui è stato costruito il «Rex», scalo che mediante adeguato prolungamento potrebbe servire per un colosso di ben trecento metri di lunghezza.

L'avvenimento, che si prepara con una grandiosità senza precedenti, sarà ancora una volta onorato dalla presenza dei Sovrani ai quali faranno corona le alte cariche dello Stato, e S. E. Starace con le gerarchie del Partito che accompagneranno il labaro del P. N. F.

Se ogni varo è per il Cantiere motivo di festa e di gioia, esso è al tempo stesso motivo di rimpianto per la bella nave che se ne va. E' come una persona cara che, nata e cresciuta nel grembo materno, lascia la casa natale per cingere il velo nuziale, edificare una nuova casa, una nuova famiglia.

Così la «Littorio» sarà domenica sposa del mare che la rapirà per sempre allo scalo natale di Sestri Ponente. Tutti i sestresi proveranno questi sentimenti perchè tutti hanno seguita fin dal nascere la «Littorio», e l'hanno accompagnata con lo sguardo fiero giorno per giorno, ammirandone con orgoglio la gigantesca mole che aumentava rapidamente.

I preparativi più febbrili, oltre quelli per la pulizia della nave all'interno e all'esterno, sono per la preparazione dello scavo nello specchio acqueo antistante la nave, cioè quella specie di culla che dovrà essere preparata nel fondale per ricevere con sicurezza il nuovo colosso. Le draghe sono all'opera da qualche giorno e si lavora con molta alacrità essendo che lo scavo dovrà avere nel punto massimo, cioè a duecento metri circa dalla spiaggia, una profondità di circa tredici metri, dovrà essere di circa 70.000 metri cubi per la lunghezza complessiva di circa 600 metri e 25 metri circa di larghezza.

La radiocronaca della cerimonia

Sotto il punto di vista tecnico il varo della «Littorio» si presenta assai più importante di quello del «Rex» — varato felicemente il 1.o agosto 1931 alla presenza degli Augusti Sovrani — per il fatto che mentre quest'ultimo era di circa 14.300 tonnellate, la nuova corazzata è di 18.000.

Con oggi siamo entrati nel ciclo classico del lavoro: venerdì vi sarà il varo dell'avanscalo e poi saranno ultimati gli addobbi e tutte le disposizioni delle tribune e dei recinti che ospiteranno oltre 50.000 persone.

A fianco del Re Imperatore e della Sovrana saranno, com'è noto, la madrina designata dal Duce, Teresa Cabella Ballerino, moglie di un operaio dell'«Ansaldo» combattente e fascista del '21, e il Generale Umberto Pugliese, geniale progettista della «Littorio».

Il Duce, con la designazione a madrina di Teresa Cabella Ballerino, ha voluto premiare non soltanto una donna fascista ma tutte le maestranze sestresi le quali entusiasticamente si sono strette intorno alla sposa di un loro compagno, alla madre di un Balilla, a una donna del popolo e le hanno espresso la loro fierezza per l'alto onore che, attraverso essa, a tutti loro è stato concesso.

La radiocronaca del varo, che avrà inizio alle ore 8.20 e sarà trasmessa da tutte le stazioni d'Italia, è stata affidata — come già quella in occasione del varo della «Vittorio Veneto» — al giornalista triestino Mario Granbassi.

La chiusura a Siena

della Mostra dei vini tipici
Notevole successo della rassegna

SIENA, 19

La terza Mostra mercato dei vini tipici d'Italia si è chiusa stamane con una cerimonia svoltasi sul Piazzale dell'Impero della Fortezza Medicea, alla presenza di migliaia di persone.

Il Podestà, presidente del Comitato esecutivo, ha riassunto i risultati di questa rassegna nazionale che ha grandemente superato le due precedenti in ogni settore. Durante 16 giorni di apertura, si sono tenuti convegni e congressi di tecnici e lavoratori dell'agricoltura, di medici, igienisti, albergatori, personale di albergo e mensa, consorzi provinciali viticultori, industriali e commercianti del vino, organizzati dalle rispettive Federazioni nazionali, ed una gara di poesia bacchica amorosa e guerriera, presieduta quest'ultima dall'Accademico Marinetti.

I visitatori hanno raggiunto la cifra di 207.500, gli espositori sono stati 803, le Provincie rappresentate 64 con 128 vini pregiati, 85 industriali delle macchine, accessori e prodotti d'uso enologico, 35 padiglioni privati oltre quelli regionali dei consorzi di viticultura.

Contratti e vendite di vini e macchine sono stati conclusi per somme cospicue. La prossima Mostra si terrà nel 1939-XVII.

La cerimonia di chiusura ha dato luogo a una grande dimostrazione di devozione al Re Imperatore e al Duce.

Incremento notevole

delle nostre esportazioni in Egitto

ROMA, 19

Le nostre esportazioni in Egitto hanno preso in questi ultimi mesi uno sviluppo oltremodo soddisfacente. Nella prima metà del corrente anno, abbiamo infatti venduto per 137 milioni e quasi 700.000 lire, somma notevolmente superiore a quelle di ciascuno dei tre anni precedenti. In questi tre anni, le nostre vendite furono più intense nel 1934, ma non arrivarono a toccare i 221 milioni. Soltanto nello scorso giugno le nostre vendite andarono oltre i 40 milioni e tre quarti. Nella prima metà del corrente anno le somme ricavate dalle nostre vendite superano le spese per i nostri acquisti di 669.000 lire, avendo queste oltrepassato di poco i 137 milioni. Questa somma è notevolmente superiore a quelle di tutti gli anni scorsi e quasi eguale a quella dell'anno precedente. Nel 1934 invece si avvicinò ai 155 milioni e un quarto.

La partenza da Napoli

della Divisione navale giapponese

NAPOLI, 19

Stamane alle ore 8.20, la Divisione navale giapponese composta dagli incrociatori «Yvatè» e «Jacumò» ha lasciato le nostre acque, diretta a Marsiglia.

Ieri sera, a bordo della nave ammiraglia «Yvatè» della Divisione giapponese di navi-scuola, l'Ammiraglio Koga ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato il Comandante in capo del Dipartimento marittimo del basso Tirreno con le altre autorità civili e militari, il Corpo consolare, alcuni addetti navali e militari esteri e personalità dell'aristocrazia napoletana.

Alla sera è stato poi offerto un pranzo al quale sono intervenuti l'Ambasciatore giapponese a Roma con gli addetti militari e navali, le principali autorità cittadine e il Console giapponese a Napoli. Al levar delle mense sono stati scambiati brindisi.

Nozze principesche

al castello di Nymphenburg

MONACO DI BAVIERA, 19

Questa mattina è stato celebrato, nella cappella del castello di Nymphenburg, il matrimonio tra il Principe Enrico di Orleans Braganza, della linea imperiale brasiliana, e la Principessa Maria di Baviera, figlia del Principe Francesco e nipote del Kronprinz Ruprecht di Baviera. La cerimonia, a carattere intimo, cui ha assistito un centinaio di personalità della nobiltà bavarese e borbonica, è stata celebrata dal Cardinale Faulhaber il quale, in una breve allocuzione agli sposi, ha messo in simpatico rilievo il fatto che il matrimonio sia stato celebrato secondo il rito cattolico. Al banchetto nuziale, che ha avuto luogo al castello di Nymphenburg, hanno partecipato anche i Reali di Spagna e il Kronprinz Ruprecht di Baviera. Da quanto si apprende, il viaggio di nozze sarà fatto in Italia, dove gli sposi si recheranno in automobile.

Frutti della sobillazione sovietica

La rottura delle relazioni diplomatiche fra il Portogallo e la Cecoslovacchia

LISBONA, 19

Il Governo portoghese pubblica un comunicato in cui annuncia di avere rotto le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia. Il Ministro di Cecoslovacchia a Lisbona Fiedler è stato invitato a lasciare il territorio portoghese.

Tra le ragioni che lo hanno indotto a prendere questa decisione il Governo portoghese pone in rilievo lo strano atteggiamento della Cecoslovacchia a proposito di ordinazioni per forniture di mitragliatrici che esso aveva fatto in Cecoslovacchia alla fabbrica «Ceskoslovanski Zbrojovke», che ha il carattere di officina statale. Una volta però concluso il contratto, il Governo cecoslovacco dichiarò improvvisamente che la fornitura di queste armi non poteva essere effettuata in virtù del patto di non intervento in Spagna.

Il Governo portoghese, indignato per questo procedimento, dichiarò tale ragione inaccettabile, tanto più che anche il Portogallo fa parte del Comitato di non intervento. Il comunicato aggiunge che dopo lunga discussione, avendo sempre la Cecoslovacchia mantenuto un atteggiamento dilatorio e sollevato pretesti, il Portogallo, che non può rinunciare ai suoi armamenti a causa delle obiezioni della Cecoslovacchia o a causa della pressione esercitata sul Governo cecoslovacco da terze Potenze, pure facendo tutto il possibile per mantenere rapporti di amicizia con la Cecoslovacchia non può tollerare una politica dilatoria contradittoria ed evasiva, che costituisce un insulto.

Il comunicato conclude dicendo che, con suo profondo rincrescimento, il Governo portoghese si vede obbligato pertanto a trarre le conclusioni logiche dell'atteggiamento della Cecoslovacchia.

Nel comunicare che il Ministro del Portogallo a Praga ha avuto istruzioni di ritirarsi a Vienna, i giornali informano che gli interessi portoghesi sono stati affidati al rappresentante dell'Italia, il quale, debitamente autorizzato dal suo Governo, si è dichiarato lieto di accettare l'incarico.

Il testo del comunicato è accompagnato nella stampa, da commenti che pongono in rilievo la necessità per il Governo portoghese di rompere le relazioni con un Paese che metteva in dubbio la sua parola e mancava agli impegni assunti, sotto i più svariati pretesti. I giornali rilevano inoltre che la Cecoslovacchia è il grande baluardo russo dell'Europa centrale e vi sono anzi molti che affermano essere essa il vero e proprio aerodromo sovietico. L'ordine di negare le armi al Portogallo, afferma la stampa unanime, è venuto alla Cecoslovacchia da Oriente.

Scrupoli che non valgono per la parte rossa

ROMA, 19

Il risoluto gesto del Governo portoghese, che esprime il suo giusto sentimento di dignità offesa, non potrà che trovare comprensione fra tutte le Potenze, grandi e piccole, aderenti alla politica del non intervento e desiderose del reciproco rispetto internazionale.

Il rifiuto del Governo cecoslovacco di dare corso a un contratto di forniture militari per il Portogallo, regolarmente firmato, voleva evidentemente esprimere un sospetto sulla destinazione finale di questa fornitura. Giustamente il Governo portoghese ha respinto questo sospetto e ha consacrato il suo risentimento con la rottura dei rapporti diplomatici con la Cecoslovacchia.

Gli eccessivi scrupoli del Governo cecoslovacco non mancheranno di far sorridere tutti coloro i quali sanno, benissimo, che migliaia di tonnellate di materiale bellico cecoslovacco e delle Potenze capaci di agire sulle decisioni del Governo cecoslovacco, si trovano nelle file dei rossi spagnoli, non certo in omaggio della politica del non intervento.

Come si giustifica Praga

PRAGA, 19

Un comunicato ufficiale smentisce le affermazioni fatte da alcuni giornali stranieri, secondo cui il rifiuto della Cecoslovacchia di fornire armi al Portogallo sarebbe da attribuirsi all'influenza di una terza Potenza. Tale rifiuto, secondo il comunicato, è motivato dal fatto che la Cecoslovacchia non fabbrica il modello d'armi ordinato dal Portogallo e non è affatto in connessione col non intervento in Ispagna.

Commenti e deduzioni nei circoli societari di Ginevra

GINEVRA, 19

La rottura delle relazioni fra il Portogallo e la Cecoslovacchia ha costituito, come è facile immaginare, larga materia di commenti da parte dei circoli societari. Negli ambienti cecoslovacchi si accenna alla possibilità che il Governo di Praga porti la questione dinanzi al Consiglio della Lega nella sua sessione ordinaria del settembre prossimo.

Conviene però al riguardo ricordare un precedente. Al tempo della rottura delle relazioni diplomatiche tra l'Uruguay e la Russia sovietica, Mosca portò la questione davanti alla Lega. Questa però, mentre da un lato reagì vigorosamente alle pressioni dei Soviet che tentavano di spingerla a ingerirsi negli affari interni di uno Stato sovrano quale è l'Uruguay, dall'altro adottò una risoluzione che stigmatizzava nettamente l'atteggiamento di Mosca.

Rilievi francesi

PARIGI, 19

La rottura delle relazioni diplomatiche fra il Portogallo e la Cecoslovacchia ha sorpreso gli ambienti politici, ma non quelli diplomatici, dove si era a conoscenza della tensione sopraggiunta tra i Governi dei due Paesi a causa della mancata fornitura d'armi che la industria cecoslovacca aveva promesso per contratto all'esercito portoghese.

Negli ambienti di sinistra è stato senz'altro presa posizione a favore della tesi cecoslovacca; in quelli nazionali, per contro, si considera che il Governo di Lisbona, nella sua energica decisione, non ha mancato di segnalare l'intromissione di una terza Potenza nei negoziati che hanno avuto luogo prima di giungere al richiamo del rappresentante diplomatico.

«La Cecoslovacchia — commenta la *Liberté* — protesta sempre contro le accuse che la dipingono come «bolscevizzata». Senza dubbio essa ha, in parte, ragione, poichè i comunisti non sono che una minoranza in Cecoslovacchia e al Parlamento di Praga non sono relegati che in una opposizione impotente e sterile. Ma essa non si rende conto che l'indulgenza che riserva agli emigrati politici di tutti i Paesi, agli agitatori del «Comintern» e ai servizi stipendiati dal marxismo getta di essa un discredito increscioso? La poca abilità di cui dà prova a questo riguardo l'ha condotta a occuparsi di dispute nelle quali ha tutto da perdere e nulla da guadagnare. Rifiutandola, dopo averla accettata, un'ordinazione di armi per il Portogallo, essa commette un gesto assurdo, che non può che nuocerle senza nessun vantaggio come contropartita.

Le circostanze nelle quali si svolsero le ultime trattative che condussero alla rottura di ieri rivelano una mancanza di decisione e uno spirito cavilloso. La Cecoslovacchia ha voluto fare al Portogallo il processo di tendenze. Non è curioso constatare che il rifiuto delle licenze data dal 23 luglio? E' l'epoca appunto in cui cessò di funzionare il controllo britannico alla frontiera ispano-portoghese insieme con il controllo internazionale alla nostra frontiera dei Pirenei. Le due frontiere non cessarono di rimanere chiuse, poichè la Francia come il Portogallo rimanevano legate dall'obbligo generale che avevano contratto firmando l'accordo di non intervento. Il rifiuto di consegnare le armi al Portogallo dopo questa data costituiva, dunque, la espressione implicita di una mancanza di fiducia nella sincerità portoghese. Si comprende come Salazar sia stato punto sul vivo nel suo orgoglio nazionale.

Senza dubbio il Portogallo ha commesso un gesto grave rompendo le relazioni diplomatiche con la Cecoslovacchia. Coloro che hanno sempre difeso la politica di cooperazione e d'intesa si dispiaceranno per questo gesto, poichè esso non può che compromettere le prospettive di «detente» e favorire la politica dei blocchi e delle crociate ideologiche così pericolose per la pace. Ma ciò non può servire di scusa a Praga. In questo affare i veri responsabili sono a Mosca. Praga, con il suo gesto, ha fatto il gioco della Germania. Le ordinazioni che si è lasciata sfuggire passeranno certamente alle officine di Hitler. Ecco che cosa significa abbandonarsi alle sirene bolsceviche! E' questo che desideravano Mosca e Praga?»

L'inizio in Francia

delle grandi manovre aeree

PARIGI, 19

Le grandi manovre aeree del sud-ovest e del sud-est della Francia, poste sotto la direzione del Capo di Stato Maggiore Generale dell'Aria, sono cominciate ieri sera. Esse oppongono due formazioni importanti: il partito azzurro a est della linea di frontiera Saint Etienne - Montpellier, e il partito rosso a ovest della stessa linea. Il tema è il seguente: il partito azzurro sarà l'attaccante, il rosso dovrà respingere il nemico e contemporaneamente assicurare la protezione dei centri di 18 Dipartimenti meridionali. Il partito azzurro occupa dieci Dipartimenti.

Tutta un'organizzazione materiale eccezionale è stata predisposta, specialmente per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, le cui istallazioni sono state realizzate dal Genio e dal Ministero delle Poste e Telegrafi. Conviene notare che nel programma di operazioni la difesa passiva delle città e dei grandi centri industriali e commerciali occupa largo posto. Infatti per la prima volta più di 50 grandi centri saranno simultaneamente messi in istato di allarme giorno e notte.

Ebbutt dovrà lasciare il Reich

BERLINO, 19

Non avendo il *Times* richiamato, come era desiderio del Governo tedesco, il suo corrispondente da Berlino, Ebbutt, che le autorità germaniche considerano «indesiderabile», il Governo del Reich ha fatto sapere a detto giornalista che egli dovrà lasciare la Germania prima della mezzanotte di domenica 22 agosto.

Nuovi disordini in Palestina

Prossime elezioni politiche per allontanare il Mufti dal potere

GERUSALEMME, 19

Nuovi disordini si sono verificati nel territorio dei Drusi. Si segnalano due morti e parecchi feriti. Mancano particolari.

Nei circoli politici si ritiene che il Governo mandatario decreterà lo scioglimento del Consiglio mussulmano e indirà nuove elezioni. Si rileva che le elezioni sono attese da lungo tempo, ma che se la misura viene presa in questo momento, bisogna dedurne che si cerca di allontanare il Mufti dalla presidenza e dall'amministrazione del Consiglio, per inibire la sua attività fuori di Gerusalemme. Nei circoli arabi si ritiene che anche 300 arresti di personalità mussulmane siano stati operati in vista delle prossime elezioni.

Rivoltosi arabi riuniti

per sollevare un'insurrezione nell'Irak

LONDRA, 19

Il *Daily Herald* ha da Gerusalemme che i capi arabi dell'insurrezione del 1936 sono venuti da tutte le parti dell'Oriente per riunirsi a Gerusalemme. Essi sperano di poter scatenare una nuova rivolta in seguito agli avvenimenti verificatisi nell'Irak.

L'offensiva cinese a Sciangai

stroncata dalle forze nipponiche

SCIANGAI, 19

Nella giornata di oggi le forze giapponesi hanno effettuato una ulteriore avanzata su di un fronte di una ventina di miglia a nord-ovest di Sciangai. Il Viceammiraglio giapponese Hasegawa ha annunziato ch'egli conta di poter sottrarre Sciangai alle conseguenze più gravi della situazione bellica tra un paio di giorni.

Superiorità giapponese

Durante una visita all'intero fronte delle operazioni ho potuto avere la conferma che i giapponesi vanno gradualmente pigliando il sopravvento e che l'offensiva cinese è stata nettamente stroncata. La linea giapponese, ch'era stata sfondata nel tratto Jang-Tse-Poo Hong-Pew, è stata ristabilita. Il dominio dell'aria è sempre nelle mani dei nipponici. Negli ambienti militari giapponesi si afferma che le forze imperiali dominano la situazione anche nei settori del fronte Pechino-Tien Tsin. Però uno dei corrispondenti dell'United Press che si trova in quei settori, segnala invece che i cinesi tengono validamente fronte al nemico tanto a nord-ovest che a sud-ovest di Pechino. Nella giornata di ieri parecchi reggimenti di fanteria e di artiglieria hanno attraversato le vie di Pechino su centinaia di autocarri, scortati da numerosi carri armati. Ciò lascia supporre che le operazioni nel teatro nord della guerra subiranno una notevole intensificazione e che presto si troveranno di fronte 80.000 giapponesi e 200.000 cinesi.

Il Governatore militare della provincia dello Shantung, Generale Han Fukù, ha mobilitato completamente la sua armata personale, forte di 150.000 uomini. Questa armata è stata rafforzata con migliaia di «coolies», i quali saranno addetti al servizio trasporti e ai lavori delle retrovie. Il Governatore dispone di cinque Divisioni nella zona di Tsing Tao. Queste truppe hanno il compito d'impedire uno sbarco di contingenti giapponesi, sbarco che si crede sarà effettuato nella prossima settimana.

Ritorno alla normalità

A Sciangai città, oggi la situazione è stata pressochè normale, tanto che l'Associazione delle banche ha deciso di riprendere il normale svolgimento degli affari per domani venerdì.

A mezzogiorno di oggi la linea giapponese correva su di una retta da Szechuan e un punto a mezzo miglio dalla sede del Comando dei reparti di sbarco. La linea descriveva quindi un ampio semicerchio intorno alla detta sede, scendeva fino al confine della Concessione internazionale, si prolungava fino a Creek Dixwell Roads e finiva sulla sponda del Yang-Tse-Poo. La linea cinese si estende fino al confine di Nantam. Essa è occupata da forze inferiori a quanto si credeva. Altri contingenti cinesi sono concentrati nelle zone di Ciapej e di Kiang-Wan e fronteggiano anche la sede del Comando delle forze navali giapponesi.

Negli ambienti militari giapponesi si smentisce che nuove forze nipponiche sieno sbarcate in questi ultimi giorni e si afferma che il contingente che opera a Sciangai non comprende alcun reparto dell'esercito regolare. Queste informazioni contrastano con le voci persistenti dello sbarco effettuato in queste ultime ore da quattro trasporti nipponici sulla riva di Pootung, sotto la protezione delle artiglierie navali.

Intanto continuano intensi gli arrivi di truppe cinesi da Nanchino, malgrado che le opere ferroviarie nella zona della stazione nord sieno state gravemente danneggiate dai bombardamenti giapponesi.

Limitazioni alla navigazione

Il Comando navale giapponese ha comunicato alle forze navali straniere e alle autorità doganali che tutti i movimenti delle navi cinesi sono interdetti nel tratto fra Capo Pootong e il fiume Wang-Poo dalle 19 alle 5 antimeridiane. Le navi straniere che volessero navigare in detto tratto nelle ore vietate, dovranno darne avviso tempestivo al Comando navale giapponese, per evitare spiacevoli malintesi.

Aerei giapponesi oggi hanno intensamente bombardato i dintorni di Nanying, distruggendo virtualmente questo villaggio insieme a un lungo tratto della linea ferroviaria Sciangai-Nanchino.

HAROLD EKINS
inviato speciale dell'*United Press*

I cinesi rifugiati

nella zona internazionale

SCIANGAI, 19

Un vivo allarme si è verificato nel pomeriggio nella Concessione internazionale. Dieci autocarri carichi di cinesi hanno tentato di entrare a tutta velocità nella Concessione. I marinai americani, francesi ed inglesi che si trovavano di guardia in quel punto, hanno fermato gli autocarri e costretti i cinesi a ritirarsi.

Dall'inizio del conflitto si sono rifugiati nella Concessione internazionale oltre 200.000 cinesi. La difficoltà per approvvigionare tutta questa massa di gente è enorme. I viveri cominciano a difettare, per quanto le razioni siano ridotte al minimo.

E' giunta notizia che aerei nipponici hanno ripreso stamane il bombardamento di Nanchino

Le navi straniere invitate

ad allontanarsi da quelle nipponiche

TOKIO, 19

All'ultima ora si apprende che il Governo di Nanchino ha avvertito l'Italia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Francia di disporre perchè le loro navi si allontanino di almeno cinque miglia dalle navi nipponiche, specificando che, dopo tale avvertimento, non si riterrà responsabile di qualunque inconveniente potesse verificarsi. I corrispondenti dei giornali da Sciangai informano che la situazione della città è diventata tragicissima.

CRONACA DELLA CITTÀ

La parola del Duce

Stasera alle 17.45 da Palermo

Altoparlanti in Piazza Unità e nelle sedi fasciste di Trieste e della Provincia

Le disposizioni del Segretario federale

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Per la trasmissione radiofonica del discorso che il Duce pronuncerà stasera alle ore 18 a Palermo, il Segretario federale ha disposto per l'impianto di altoparlanti in Piazza Unità e presso le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti.

Nei centri della Provincia i segretari dei Fasci provvederanno in conformità in modo di dare la possibilità ai fascisti e ai cittadini di ascoltare la parola del Capo.

L'attesa in città

Oggi alle 17.45 tutte le Stazioni dell'«Eiar» trasmetteranno la radiocronaca della grande adunata di Palermo. Alle 18 il Duce pronuncerà l'atteso discorso.

Come in tutta Italia anche nella nostra città e nella Provincia l'alta parola del Capo sarà ascoltata da folle di Camicie Nere e di cittadini riuniti nelle piazze, nelle sedi fasciste, nei locali pubblici e nelle case private davanti agli altoparlanti. L'attesa per ascoltare la parola di Mussolini è vivissima.

Come detto nel comunicato del Federale, i fascisti e il popolo potranno ascoltare il discorso in piazza Unità, dov funzionerà il nuovo modernissimo e potente impianto di altoparlanti.

Nelle organizzazioni

Tutti i lavoratori del commercio potranno ascoltare il discorso del Duce nel salone della sede, in via delle Zudecche 1, primo piano.

Per i lavoratori dell'industria nel giardino del Dopolavoro «Filippo Corridoni» presso la Casa Fascista dei lavoratori dell'industria, via Duca d'Aosta 12, sono stati installati degli altoparlanti per ascoltare il discorso del Duce.

Nelle sedi del Dopolavoro Ferroviario. Tutti i dopolavoristi del «Ferroviario» potranno ascoltare l'incisa parola del Capo al Bagno del Viale Regina Elena, ove esiste un potente impianto radiofonico, nella sala maggiore del sodalizio di piazza Vittorio Veneto e nella sede di San Vito. I fascisti ferrovieri e i dopolavoristi dovranno trovarsi nei luoghi indicati mezz'ora prima della trasmissione.

Nel Partito

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

Rapporto gerarchie

Per le ore 19 di questa sera sono convocati alla Casa del Fascio il Segretario federale amministrativo, gli ispettori di zona del capoluogo e della Provincia, l'ispettore dell'O. N. D., la vicefiduciaria dei Fasci Femminili, i fiduciari dei Gruppi rionali fascisti. Presenzieranno inoltre i fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste scuole elementari, Pubblico Impiego e Ferrovieri.

Nel Fascio di Fogliano

Il Segretario federale, su proposta dell'ispettore di zona per il Monfalconese, ha ratificato la nomina del Direttorio del Fascio di Combattimento di Fogliano composto dai seguenti camerati: Giovanni Battistutta, segretario amministrativo; Tobia Agostino, Visintin Onofrio, Furlan Emilio, Furlan Nemisio, componenti.

Adesioni alla commemorazione di Federico Prez

Un telegramma del Gen. Gariboldi

E' pervenuto alla presidenza dell'Associazione XXX Ottobre, da parte di S. E. il Generale Italo Gariboldi, Capo di Stato Maggiore nell'A. O. I., il seguente telegramma:

«Addis Abeba. Lancio anch'io mio «presente» alla memoria valoroso Prez che nell'ardire seppe scrivere bella pagina. Generale Gariboldi».

La presidenza dell'Associazione XXX Ottobre, ha così subito risposto:

«Eccellenza Generale Gariboldi, Capo S. M. A. O. I., Addis Abeba. Autorità, rappresentanze e soci XXX Ottobre ieri radunati Caverna Schmidl di S. Canziano commemorarono XV anniversario morte Federico Prez nostro indimenticabile speleologo. Presidenza Associazione e componenti Commissione Grotte ringraziano per «presente» V. E. Presidente *Mario Cecchini* e capogruppo *Cesare Prez*».

Dal presidente dell'Istituto italiano di speleologia, dott. Anelli, è pervenuto il seguente telegramma:

«Imprescindibili doveri ufficio impossibilitato mio malgrado partecipare cerimonia Federico Prez. Pregola accogliere caloroso plauso Istituto speleologia cerimonia domani ricordo ardimentoso speleologo. *Anelli*».

Fra le numerose adesioni pervenute da tutta Italia citiamo quella del Podestà di Trieste Salem, della Società Alpinisti Tridentini, sede di Trento e sottosezione di Rovereto, del Gruppo speleologico «A. Jesel» di Genova, del Gruppo Grotte del «Cai» di Chieti, del Gruppo Grotte del «Cai» di Varallo e Como, della Società Alpina Carsia di Fiume, che inviarono belle lettere di commevente adesione al rito in onore dello scomparso.

La presidenza dell'Associazione XXX Ottobre, ringrazia quanti vollero essere presenti domenica scorsa a San Canziano e ringrazia in special modo la Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del «Cai», per il fattivo, fraterno interessamento e aiuto dato all'Associazione in tale occasione.

Radiocolloqui delle mamme con i bimbi delle Colonie

Scene toccanti nell'auditorio di Piazza Oberdan

"Ci sentite, piccole?" (Fotoradiottica)

(L.) *Quei pochi privilegiati che nel pomeriggio di ieri hanno potuto vedere con i propri occhi le mamme dei Balilla e delle Piccole Italiane, sparsi nelle Colonie montane e marine di tutta Italia, rivolgere ai propri bimbi, attraverso l'etere, parole di saluto, ed hanno sentito tutte quelle vocette rispondere da lontano, hanno vissuto attimi di intensa commozione.*

La scena si è svolta nell'auditorio di Radio Trieste ed è stata il coronamento di quelle geniali radiotrasmissioni che, due volte alla settimana, dall'inizio delle Colonie, vengono organizzate dalla Direzione del P. N. F. e nelle quali i piccoli «coloniali» lanciano il loro saluto per radio ai genitori e il riconoscente alalà per il Duce.

L'idea di unire mamme e figlioletti lontani in un radiocolloquio di pochi minuti, era sorta, come sorgono improvvise le cose più belle del mondo: era nata dalla testolina ricciuta di una Piccola Italiana, così spontanea e attraente, da venir presa subito in considerazione.

Un gruppo di mamme è stato invitato a recapitare le lettere destinate ai loro figli, invece che direttamente alle Colonie, a Mastro Remo (il collega Mario Granbassi), incaricato della delicata e originale trasmissione.

Nello scegliere le mamme dei bimbi in Colonia, s'è tenuto conto della località nella quale si trovano attualmente i loro figli, dimodochè anche i più lontani da Trieste hanno potuto ascoltare la cara voce.

I dialoghi con Banne

Nel pomeriggio di ieri, dunque, tutte le Colonie d'Italia, al monte o al mare, erano in ansiosa attesa: cuori di bimbi battevano e trepidavano nella speranza di sentirsi chiamare a sì grande distanza dalla dolce voce, e le loro bocche erano pronte a prorompere in una gioiosa esclamazione: «Mamma! Ti sento...».

Quei bimbi che la sorte fra tanti e tanti ha prescelto, sono certamente quest'oggi fra i più felici del mondo.

Ma se le Colonie che si trovano a centinaia di chilometri da Trieste, per aver udito ieri le voci delle mamme, sono state inondate di gioia e di felicità, che cosa è successo nella vicina Colonia di Banne, dove numerose bimbe hanno non solo udito le voci delle loro mamme, ma hanno loro risposto, hanno parlato con loro, brevemente — e proprio per questo nel più commovente dei modi — ed hanno raccontato loro della bella vita di Colonia, dei giochi e dei canti!

Nella Colonia di Banne erano stati piazzati un altoparlante — per sentire la trasmissione — e un microfono collegato con Radio Trieste, per le risposte delle piccole.

Questi radiocolloqui delle mamme con le bimbe sono stati forse la parte più toccante, certo la più geniale e originale della trasmissione.

Battute semplici e schiette di dialogo. Le voci delle mamme e delle bimbe tremano di commozione.

— Addio Mariuccia. Sei tu? (è la mamma della Piccola Italiana Macabeo).

— Sì, mamma, sono io.

— Mi senti bene?

— Ti sento, ti sento.

— Hai fatto molto bene nella trasmissione di martedì. Ti abbiamo ascoltata tutti.

— Bene, ho piacere, mamma.

— Quando torni a casa?

— Tra quindici giorni.

— Addio Mariuccia. Sii buona e divertiti.

— Sì, mamma. Addio, mamma. Un'altra. Questo è un papà: il papà della piccola Jolanda Rigo.

— Sei tu, Jolanda, mi senti?

— Ti sento, papà.

— Hai la voce un po' rauca. Cosa vuol dire?

— Perchè qui cantiamo tutto il giorno.

— Meno male. Fatti un gargarismo.

— Me lo sono già fatto, papà.

"Sì, mamme!"

— Addio Jolanda mia.

— Ciao papà. Un bacio alla mamma.

I dialoghi si seguono, festosi, emozionati. Finiscono in precipitate battute dialettali. Spontanee, schiette, bellissime: una cosa che poche volte — forse mai — si è ascoltata alla radio.

In tutte le altre mille Colonie d'Italia i bimbi e le bimbe erano schierati in bell'ordine davanti agli altoparlanti, ad ascoltare la voce di una mamma che era la voce di tutte le mamme; di ordini di silenzio non c'era bisogno; anche i cuori dei più piccoli erano presi dal senso di commozione che il momento tradiva. Ma con l'impeto ch'è proprio soltanto della loro innocente età, al sentirsi chiamare per nome dalla loro cara mammina, sobbalzavano di contentezza, e la commozione li abbandonava per dar luogo alla schiettezza ed alla gioia, in preda alla quale gridavano con le loro voci argentine tutto quello che sapevano dire, di amore alla mamma e di riconoscenza al Duce. Questo è stato confermato subito dopo la fine della trasmissione da telefonate e telegrammi entusiastici pervenuti da ogni parte d'Italia.

Le mamme al microfono

E le mamme? Le mamme erano radunate tutte insieme nell'auditorio di Radio Trieste; ciascuna teneva nella mano quella lettera che alcuni giorni addietro aveva indirizzato alla Radio con la segreta speranza di poterla leggere davanti al microfono. Si può dire che fra di loro non c'era nemmeno il sólito bisbigliare — cosa insolita — per il senso di sbigottimento che davano la vastità della sala e l'importanza dell'avvenimento; non c'era, dicevamo, nemmeno il solito bisbigliare; c'era invece un sorriso commosso, di cui si riconosceva la somiglianza su ogni bocca e, di tanto in tanto, il posare di una mano sul cuore, certamente per reprimerne i battiti. C'era, di tanto in tanto, una silenziosa domanda alla vicina, come per scrutarne la commozione, e ognuna si chiedeva se avrebbe avuto la forza di giungere sino alla grande prova della lettura al microfono.

Ma se l'amore dei genitori per i bimbi è quanto di più sublime si possa immaginare, l'affetto dei nonni verso i nipotini è quanto di più tenero possa sussistere. C'erano due nonni, ieri, all'«Eiar»: un nonno ed una nonna.

La nonna di un bimbo che sta al sole nella lontana Colonia di Enego, dice poche parole soltanto: «Sono la tua nonna, Gigetto. Noi stiamo tutti bene. Tanti baci dalla mamma e da tutti. Scrivi come stai». «Noi stiamo tutti bene». E perchè allora, alla radio, nonna, sei tu e non la mamma? No, il bimbo non ha ancora il potere di formulare questa considerazione, che però giunge spontanea alla nostra mente. Mamma non può. Mamma, è malata; ma tu non lo devi sapere; tu, devi fare la nanna tranquillo e crescere sano e forte e senza pensieri. Ma la mamma ti pensa e ti vuol tanto bene.

Dagli occhi del nonno, il nonno della piccola Maria Corona, traspare un affetto commovente. Il microfono gli sembra una cosa soprannaturale che lo unisce così da lontano al suo nipotino; eh, ai suoi tempi!... Poche parole anche lui, con gli occhi umidi, quelle che prime gli vengono alle labbra; e con le mani gestisce, le alza verso il microfono, quasi il bimbetto lo vedesse, e s'allontana con lo sguardo scintillante di gioia e di commozione.

Nella Colonia di Piano di Doccia, presso Gavinana, in provincia di Pistoia, hanno udito per primi la voce di richiamo: «Direttore, chiami il Balilla...». S'avanza la prima mamma: «Mio caro Mario...». Non manca, in nessuna lettera, spontanea, detta con semplici e disadorne parole, la riconoscenza per il Duce, che tanto pensa e tanto opera per il bene dei bimbi d'Italia; non manca il ricordo a Marconi, il cui genio ha permesso che la parola voli per l'etere ed ha fatto sì che mamme e bimbi vengano congiunti quest'oggi in colloquio d'amore.

La lettera del papà legionario

«Pensate», dice la mamma di Enrico e Tommaso Cozzolino, «pensate che vi parlo da Trieste, dal Palazzo dell'«Eiar» in piazza Oberdan, che voi conoscete...» A casa si sta così e così; c'è la piccola Elisa che chiede al nonno il soldo di gelato e che fa tre passi al giorno; c'è la raccomandazione della mamma alla piccola Lina: «...quando vai alla doccia, lavati bene, come una brava bambina; non tenere addosso la mutandine sporche, cambiale e domanda a chi si porta da lavare....» C'è ancora la piccola Alba Melle che il fratello Nino chiama «prezzemolo»: Alba non inghiotte: «Ed io gli mando a dire che è un articiocco!» C'è la minaccia del collegio per la piccola Angela Siraco, se non sarà buona in Colonia, e ci sono tante e tante sfumature, tutte così vere e così umane, che soltanto in una scena come questa, vera e non inventata dalla mente di qualche commediografo, si potevano verificare.

Ma c'è anche una nota tanto patetica e tanto commovente che non può andare taciuta. Parla mamma Verbacci: «Caro Ferruccio, caro Alfredo. Il vostro papà vi ha scritto una cartolina dalla Spagna, dove combatte per il Fascismo. Papà tornerà presto a casa. Ascoltate. Vi leggo quello che papà vi scrive: «Miei piccoli Balilla, mammina mi ha scritto che è stata a trovarvi, che siete buoni e ubbidienti. Bravi! Però non dovete piangere quando mamma vi viene a trovare. Il Duce vuol bene ai bimbi che non piangono: ormai siete dei soldatini e domani sarete quelli che difenderete la Patria, con coraggio e ardore. Siate buoni come ora, amate i superiori e siate ubbidienti e rispettosi anche coi compagni. Solo così si ama il Duce e la Patria. Iddio vi protegga e vi assista. Pregate per il vostro papà che sempre vi segue e vi pensa. Vi stringo al mio cuore e vi bacio. Vostro papà.»

"Tutte le mamme hanno la stessa voce"

«Ma ormai — dice Mastro Remo — siamo alla fine della trasmissione. Le Colonie feriali d'Italia sono più di mille; i Balilla e le Piccole Italiane in ascolto migliaia e migliaia. Sarebbe tanto bello potervi accontentare tutti, cari piccoli camerati delle Colonie: portare qui tutte le vostre mamme... Ma questo non è possibile.

Ascoltate, dunque, Balilla e Piccole Italiane: tutte le mamme hanno una stessa voce: la voce del cuore: e allora sentite questa voce che vi arriva attraverso la radio e che vi porta il bacio che aspettate. Ascoltate: sono tutte le vostre mamme che vi parlano con una voce sola».

E' una voce di mamma, dolce e affettuosa:

«Piccolo mio, piccola mia. La tua mamma ti saluta e ti raccomanda di essere buono e bravo. La tua mamma ti manda un grosso bacione e aspetta di rivederti bello, ingrassato e irrobustito.

Piccolo mio, piccola mia, bimbi di tutte le Colonie d'Italia, gridate con le vostre mamme la vostra riconoscenza a chi vi fa tanto del bene: evviva il nostro Duce!»

Il nome del Duce corre dall'auditorio di Trieste al campo assolato di Banne, a tutte le mille Colonie d'Italia — attraverso i monti, attraverso i mari — onda immensa di riconoscenza e d'amore.

Ora, che noi ricordiamo e raccontiamo questo agli altri, il sole ha spento il suo ultimo lume d'oro. I bimbi nelle Colonie, ai mari e ai monti, chiamati da uno squillo, hanno deposto i loro cappellucci bianchi come campanule primaverili sfiorite ed hanno poggiato le testine sui guanciali. Ora, che noi raccontiamo questo agli altri, sognano; sognano la voce delle loro mamme, i loro nonni e — magari — il soldo del gelato.

Le bimbe rispondono dalla Colonia di Banne

STATO CIVILE DI TRIESTE	
19 agosto 1937-XV	
Nati vivi	9
maschi 4, femmine 5.	
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni	9

Il Carro di Tespi in Piazza Unità

"Rigoletto" e "Aida" con eletti interpreti

Assistere di piena estate ad un'opera lirica e godere nel contempo del fresco serale, sono due cose che, fino a qualche tempo fa, erano in perfetta antitesi, ma che oggi, grazie all'iniziativa dell'O. N. D. vanno in perfetto accordo.

La creazione del Carro di Tespi lirico ha risolto pienamente il problema. Il pubblico ha immediatamente compreso la praticità dell'iniziativa e le sue finalità, ed ha risposto con entusiasmo assicurandole fin dall'inizio un completo, duraturo successo. In ogni città grande e piccola, il Carro di Tespi richiama con le sue rappresentazioni, folle imponenti, il che dimostra che il Teatro, per la modicità dei prezzi, è stato creato effettivamente per il popolo e che le creazioni rispondono pienamente alla sensibilità artistica popolare.

Ormai, d'estate, il Carro è atteso dovunque con vivo interesse. Così quest'anno a Trieste.

Le rappresentazioni del classico teatro all'aperto dell'O.N.D. avranno luogo mercoledì 25 e giovedì 26 corrente, ma già fin d'ora le richieste di biglietti superano ogni precedente aspettativa in modo da far prevedere un molto prossimo «tutto esaurito».

L'interesse suscitato in città dalle due rappresentazioni deve anche venir ricercato nella scelta delle due opere che verranno portate in scena: il «Rigoletto» e l'«Aida», quanto a dire due dei maggiori capolavori del teatro lirico italiano e nella sicurezza della bontà dell'esecuzione; sicurezza più che giustificata dalle precedenti esperienze. In merito possiamo dire, pur non conoscendo i nominativi di tutti gli interpreti, che per le rappresentazioni di Trieste è assicurato il concorso di artisti di noto valore come il baritono Basiola, il tenore Malipiero e il soprano Paliughi. Tre nominativi cari al pubblico italiano. A questi faranno degna corona quelli degli interpreti la cui valentìa è stata provata in altre occasioni.

Gli spettacoli saranno quindi degni dell'attesa e con il loro successo dimostreranno ancora una volta la bontà dell'iniziativa dell'O. N. D.

Ricordiamo che i biglietti al prezzo di lire 12 per i posti d'orchestra, lire 8 per i posti in platea e lire 4 per quelli di tribuna, sono in vendita presso il Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32) all'«Utat» (via Imbriani) e alla Biglietteria centrale (corso Vittorio Emanuele III).

I Reggimenti del Presidio

rientrati dal campo estivo

I Reggimenti delle varie armi del nostro Presidio, che hanno compiuto il consueto periodo di addestramento estivo nelle varie località della regione, sono rientrati in sede la sera di mercoledì scorso e ieri mattina.

Nelle due giornate hanno fatto il loro ritorno in sede i Reggimenti del 12.o, del 151.o e del 152.o Fanteria, gli artiglieri del 23.o e del 10.o artiglieria d'Armata il V Centro automobilistico e il Battaglione carri veloci.

Il passaggio delle balde truppe reduci dal campo, ha suscitato nei cittadini la più schietta ammirazione. I Reggimenti, raggiunte le prime case della città hanno poi sfilato impeccabilmente lungo le vie centrali per quindi raggiungere le varie caserme.

La folla che si assiepava ai lati delle strade ha seguito con grande interesse il marziale sfilamento dei baldi soldati d'Italia.

Congedo straordinario agli impiegati per contrarre matrimonio

L'Unione provinciale fascista dei lavoratori del commercio comunica che per effetto del R. D. L. 23 giugno 1937-XV n. 1334 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 185 dell'11 corr. mese, gli impiegati privati previsti dal R. D. L. 13 novembre 1924-III n. 1825 potranno richiedere per contrarre matrimonio, al proprio datore di lavoro un congedo straordinario non eccedente la durata di giorni 15.

Alla Fiera di Bari col "Morara-Sassi"

In occasione della Fiera del Levante il «Morara Sassi» organizza alla volta di Bari una crociera dal 7 al 12 settembre. Il viaggio verrà effettuato in andata col piroscafo «Quirinale» e nel ritorno col piroscafo «Palestina». I partecipanti alloggeranno in comode cabine e godranno del trattamento di classe unica sul «Quirinale» e di seconda classe sul «Palestina».

Questa iniziativa che permetterà ai dopolavoristi triestini di visitare la più grande fiera creata per dare sempre maggiore impulso ai traffici dell'Italia col Levante incontrerà certamente un largo numero di adesioni. I croceristi potranno godere di quattro magnifiche giornate di navigazione lungo la costa italiana ed assaporare tutte le bellezze che offre la vita a bordo. La sosta a Bari è fissata in una giornata e mezza in modo da permettere una completa visita alla fiera, alla città e ai dintorni. La quota di partecipazione è stabilita in lire 350 e dà diritto al viaggio di andata e ritorno ed al pernottamento a Bari. Per informazioni e programma dettagliato rivolgersi in sede del «Morara Sassi», via S. Lazzaro 2, dalle 18-21, tel. 60-38.

Il convegno del Dopolavoro R. A. S. in Valbruna. Domenica 22 agosto escursione in Valbruna. Salita ai monti Montasio e Jof-Fuart dai Rifugi Grego e Pellarini. Giro turistico per gli escursionisti ai Rifugi Pellarini, Mazzeni, Stuparich e Grego. Raduno generale dei partecipanti a Sella Nevea e ritorno per la Val Raccolana. A Tricesimo cena sociale di chiusura della stagione alpinistica. Partenza del comodo automezzo attrezzato alle ore 14 di sabato dalla sede sociale in via S. Francesco 4. Quota di partecipazione comprendente il viaggio di andata e ritorno e l'abbondante cena per dopolavoristi inscritti all'O. N. D. «Ras» lire 22, per non inscritti lire 30. Sono disponibili ancora alcuni posti. Prenotazioni in sede (tel. 84-15).

La Ginnastica Triestina organizza per domenica 22 corrente una gita con automezzo attrezzato alla volta di Fiume e Abbazia con sosta al Rifugio Duchessa d'Aosta e salita facoltativa al Monte Maggiore. Quote di partecipazione: soci lire 12, non soci lire 13. Iscrizioni in sede via Ginnastica 47. Partenza ore 6.30, ritorno ore 22.

Riunione. Questa sera, alle 20, in via Nordio 3, nella sala dell'Esercito della Salvezza, il ten. col. V. Paglieri e signora presiederanno un'adunanza pubblica.

20 anni dalla morte gloriosa del volontario Romeo Cicuto

Ricorrono oggi vent'anni dalla morte gloriosa del caporale triestino Romeo Cicuto, volontario irredento, caduto a Castagnevizza il 20 agosto 1917.

L'eroico volontario triestino era stato decorato con la medaglia di argento sul campo, nel maggio 1917. Ecco la significativa motivazione:

«Cicuto Romeo, da Trieste, caporale 18.o Regg. Fanteria. Si offriva volontariamente, con altri due compagni, per esplorare la linea nemica, e sebbene fatto segno a fuoco di fucileria, adempiva brillantemente il suo compito. Slanciatosi quindi all'assalto, raggiungeva tra i primi la trincea avversaria, trascinando gli altri con l'esempio del suo coraggio. - Pod Koriti, 24-26 maggio 1917».

Lo spirito eroico di Romeo Cicuto è oggi presente, accanto a quello di tutti gli Eroi triestini della grande guerra, della Rivoluzione e dell'impresa imperiale.

Ministro egiziano di passaggio per Trieste

E' giunto mercoledì a Trieste, proveniente da Genova, il Ministro dei Lavori Pubblici d'Egitto.

V Congresso internazionale industriali grafici

L'Unione fascista degli industriali porta a conoscenza delle proprie associate grafiche, che la Federazione nazionale di categoria, in occasione del V Congresso internazionale degli industriali tipografi, che avrà luogo a Budapest dal 23 al 31 agosto corrente, ha promosso quest'anno un viaggio in comitiva a Budapest e a Vienna al quale potranno partecipare tutti i grafici italiani e le loro famiglie.

Gli industriali che desiderano parteciparvi sono invitati pertanto a passare dagli uffici della suddetta Unione per prendere visione del programma di viaggio, nonchè per compilare la propria scheda di adesione da trasmettere alla Federazione nazionale.

Pellegrinaggio a Monte Berico. La parrocchia di S. Vincenzo di P. e la Cappella dei Servi di Maria a S. Anna hanno organizzato per il 25 agosto, festa dell'Apparizione della Madonna a Monte Berico un pio pellegrinaggio. Di passaggio per Padova si fermeranno una mezz'ora nella Basilica di S. Antonio e alla sera assisteranno alla processione votiva della città di Vicenza. I padri Servi di Maria, che officiano il Santuario, accompagneranno i pellegrini. Delle due corriere, una prenderà i pellegrini a S. Anna, l'altra sul piazzale di S. Vincenzo e tutte e due partiranno contemporaneamente dalla piazza dell'Impero, soffermandosi in piazza della Libertà per prendere eventuali pellegrini dalla città piana. Rivolgersi dal parroco di S. Vincenzo per avere tutte le spiegazioni necessarie.

Il Dop. Ferroviario per il Carro di Tespi. Nella segreteria di piazza Vittorio Veneto 3, si possono ancora prenotare i posti per le due rappresentazioni che il Carro di Tespi lirico darà nella nostra città il 25 e 26 corrente.

Pellegrinaggio in Terra Santa

Partenza da Trieste il 16 settembre

Ferve l'attesa a Gerusalemme per l'arrivo del grande pellegrinaggio nazionale, indetto dall'Opera Cattolica Italiana pro Luoghi Santi «Ocils» di S. Chiara in Napoli. Presieduto dall'Arcivescovo di Taranto, S. E. Rev.ma Mons. Ferdinando Bernardi che avrà al suo seguito un foltissimo gruppo di pellegrini di tutte le regioni d'Italia, il pellegrinaggio partirà il 16 settembre da Trieste e da Brindisi il 20.

L'interessante itinerario stabilisce la permanenza in Palestina di giorni 11 per espletare una razionale visita dei Luoghi Santi nonchè apposite soste del piroscafo nei porti del Pireo (Atene), Candia, Alessandria d'Egitto (Cairo), Beirut (Damasco), allo scopo di visitare in buona parte il Mediterraneo orientale.

Il Governo fascista ha concesso a tutti i partecipanti al suddetto pellegrinaggio il rilascio del passaporto a tassa ridotta di lire 40 e la riduzione del 50 per cento sulle ferrovie italiane. I programmi possono chiedersi al corrispondente dell'«Ocils», don Nicolò Gligo, via Vittorino da Feltre 11.

Al Dopolavoro «Crda» domani dalle 20.30 alle 23.30 trattenimento all'aperto nella vasta terrazza dei campi sportivi di S. Andrea. Funzionerà servizio di bar. Ingresso libero ai soci e familiari in possesso della tessera O.N.D. Anno XV. Per coloro che prenderanno parte alle danze l'ingresso è stato fissato in lire 1. Domani nel pomeriggio con inizio alle ore 17, avranno luogo le gare per i brevetti di nuotatore veloce. I dopolavoristi che intendono parteciparvi possono passare in segreteria per l'iscrizione fino alle ore 20.

Programmi d'estate

La stagione è favorevole ai bei progetti, perchè tutti, chi più chi meno, pensano a un lieto periodo di riposo al mare o al monte. Si cerca di lasciare, anche per breve tempo, le preoccupazioni abituali. Si procura di mettere nel proprio bagaglio estivo le migliori cose che possono allietare la nostra vacanza. Ma tre le cose che non lasceremo, anzi troveremo più desiderabili, sono le nostre sigarette quotidiane, le preferite *Macedonia extra* che, col loro delicato gusto e squisito aroma, sono l'indispensabile completamento e l'immancabile compagnia delle nostre giornate più liete.

DOMENICA

a Grado Venezia Padova e Tarvisio con i treni popolari

Chi mancherà domenica all'invito dei treni popolari? Crediamo pochissimi. Anzi si può dire che le gite indette per domenica 22 avranno un successo... di passeggeri tale, da far esaurire, certamente prima di domani, tutti i biglietti esistenti. Quindi chi non ha provveduto ancora ad acquistare il biglietto di passaggio per una delle belle gite di dopodomani, si affretti a farlo oggi poichè potrebbe provare la delusione di sentirsi rispondere, alla biglietteria della Stazione centrale che «è tutto esaurito».

Le gite sono note: si potrà andare a Grado come a Venezia, a Padova oppure a Tarvisio e se si vuole a Udine.

Le località sono bellissime e suggestive. Per Grado le richieste di biglietti sono state assai numerose in quanto i gitanti, oltre al treno, che si fermerà a Cervignano, avranno l'attraente possibilità di viaggiare in comodissimi e veloci torpedoni dell'Istituto Nazionale Trasporti. Scesi dal convoglio ferroviario, i gitanti saliranno sulle eleganti autocorriere che li trasporteranno in brevissimo tempo al centro di Grado e precisamente in piazza Carpaccio. La stupenda gita in treno e auto costa pochissimo: appena nove lire da Trieste e Grado e ritorno.

Ecco per tanto i prezzi e gli orari delle gite popolari in programma:

Per *Grado*, terza classe, lire 9. Andata, partenza da Trieste alle ore 7.50, arrivo a Grado piazza Carpaccio ore 9.20; ritorno partenza da Grado piazza Carpaccio ore 20, arrivo a Trieste ore 21.50.

Un treno per *Venezia* e *Padova*, terza classe, lire 15 per Venezia e lire 16 per Padova. Andata, partenza da Trieste ore 6.20, arrivo a Venezia ore 9.30, a Padova ore 9.35; ritorno, partenza da Padova ore 21.48, da Venezia ore 22, arrivo a Trieste ore 1.10. Fermate ammesse: Monfalcone, Cervignano e Mestre.

Un treno per *Udine* e *Tarvisio*, terza classe, lire 8 per Udine, lire 16 per Tarvisio e lire 10 da Udine a Tarvisio. Gite facoltative da Udine a Cividale e da Carnia a Villa Santina o da Tarvisio a Fusine Laghi, lire 2. Andata partenza da Trieste ore 4.35, arrivo a Udine ore 6.25, partenza da Udine ore 6.32, arrivo a Tarvisio ore 8.55; ritorno, partenza da Tarvisio ore 18.25, arrivo a Udine ore 20.25, partenza da Udine ore 20.50, arrivo a Trieste ore 22.25. Fermate: Monfalcone, Gorizia Centrale, Carnia, Pontebba, Ugovizza, Valbruna, Camporosso e Tarvisio città.

Un treno da *Fiume* a *Trieste*, terza classe, lire 12. Gita facoltativa a Gorizia, lire 2. Andata, partenza da Fiume ore 6, arrivo a Trieste ore 8.35; ritorno, partenza da Trieste ore 21.30, arrivo a Fiume ore 24. Fermate: Abbazia-Mattuglie, S. Pietro del Carso, Divaccia e Aurisina.

Un treno da *Udine* e *Gorizia* per *Trieste*, terza classe, lire 8 da Udine, lire 6 da Gorizia. Andata, partenza da Udine ore 6.25, da Gorizia ore 7.3, arrivo a Trieste ore 8.18; ritorno, partenza da Trieste ore 20.45, arrivo a Gorizia ore 21.53, a Udine ore 22.31. Fermate: Cormons e Monfalcone.

La gita a Brioni e Pola con la «San Giusto»

La motonave «San Giusto» effettuerà domenica una gita per Pola toccando Pirano, Portorose, Parenza, Rovigno e Brioni. La partenza seguirà dal Molo della Pescheria alle 7, l'arrivo a Brioni alle 12 ed a Pola alle 12.20. Per il ritorno la «San Giusto» ripartirà da Pola alle 18 e, toccati gli stessi scali come nell'andata, sarà a Trieste alle ore 23.30. I biglietti possono acquistarsi negli Ufficio dell'Istria-Trieste, via Venezian n. 2; nell'Ufficio centrale di viaggi di piazza Unità, nell'Ufficio turistico dell'Adriatico di via Imbriani n. 11, nella Biglietteria centrale e prima della partenza della motonave al Molo della Pescheria.

Tombola dell'Opera Balilla a S. Giacomo

Domenica 22 corrente, alle ore 18 si terrà in piazza Giuliani (San Giacomo) un grande gioco di tombola a beneficio dell'Opera Balilla. I premi ammontano a complessive lire 2000. Prima dell'inizio del gioco la banda dell'Opera Balilla terrà un concerto.

ASTERISCHI

Culla

Una Piccola Italiana, cui verrà posto il nome di Fulvia, è venuta a rallegrare, dopo il Balilla Sergio, la casa del Pretore di Trieste, cav. dott. Emanuele Pipitone e della sua consorte Orestina. Rallegramenti e auguri.

Trattenimento alla Ginnastica. Domenica 22, dalle 20.30 avrà luogo un trattenimento di danza per soci, allievi e invitati.

Estate Triestina al Castello

Stasera ultimo spettacolo lirico

Il primo atto di "Norma„ con Gina Cigna e Parmeggiani - Squarci d'opere di Verdi, Mascagni e Rossini

Oggi al Castello di S. Giusto si avrà l'ultima delle serate liriche di questa felice Estate Triestina dell'Anno XV con una manifestazione d'arte altamente suggestiva.

La serata odierna sarà degna e forse superiore alle precedenti. Il Comitato dell'Estate Triestina ha [illegible] di cure e di studio perchè riesca artisticamente perfetta. Ha scritturato un'artista di grande rinomanza, che onorò i principali palcoscenici d'Italia e dell'estero: la celebre Gina Cigna, dalla voce melodiosa e dall'arte impeccabile; e per l'esecuzione del I atto di «Norma» le ha posto accanto un artista che proprio nella parte di «Pollione» (nella «Norma») fu accanto alla Cigna nelle trionfali esecuzioni di quest'opera a Verona e Catania: il tenore Ettore Parmeggiani. Le altre parti furono affidate all'ottimo basso Zaccarini e al celebre cantante concittadino Miro Lezzi.

Il programma della serata, oltre al I atto della «Norma», comprende il duetto e la scena della vestizione dell'opera «La forza del destino», di Giuseppe Verdi; la sinfonia di quest'opera; l'Inno al sole dell'«Iris» di Mascagni (eseguito col concorso del coro teatrale di cento voci); la sinfonia del «Guglielmo Tell» di Gioachino Rossini.

L'allestimento scenico sarà corrispondente a quello avutosi per i «Pagliacci» e per «Cavalleria rusticana»: costituirà cioè un avvenimento degno delle tradizioni teatrali di Trieste. La parte musicale sostenuta dall'orchestra del Verdi è affidata al chiaro maestro Giuseppe Pais; quella corale al maestro Ottorino Vertova; la regia a Livio Luzzatto.

Il «Programma ufficiale» dell'eccezionale serata è particolarmente ricco d'interessanti informazioni e curiosità sul primo atto della «Norma», di notizie sui cantanti e il direttore d'orchestra, nonchè di illustrazioni e di singoli brani del programma. La simpatica e utile pubblicazione, così cara al pubblico delle Serate liriche al Castello, è inoltre riccamente illustrata.

I biglietti dei posti numerati sono in vendita alla Biglietteria del centro (a lire 10 per il recinto A, a lire 5 per il recinto B); biglietti d'ingresso (a lire 2) si troveranno pure ai chioschi biglietti del Castello. Per evitare l'eccessivo affollamento oggi non saranno validi i [illegible].

Dopo lo spettacolo sarà aperto al pubblico il Bastione fiorito.

Il terzo Festival dell'operetta brillantemente concluso ad Abbazia

ABBAZIA, 19

(m. n.) Con l'ultima replica di «Un ballo al Savoia», dato alla presenza di una folla plaudente, si è conchiuso stasera in un'atmosfera di festività e di successo, il Festival operettistico dell'Anno XV. Per la terza volta s'è riaffermata brillantemente la bontà dell'iniziativa, che di Abbazia fa il centro operettistico più importante e più suggestivo d'Europa. Nel breve giro di tre soli anni, l'esperimento è diventato tradizione: tradizione — lo diceva giorni addietro l'Illustrazione Italiana — alla quale Abbazia non deve e non può più rinunciare. Proclamata ed acclamata novella «Bayreuth dell'operetta», essa non riuscirà più, neanche se assurdamente lo volesse, a togliersi questa lusinghiera e originalissima fama.

Un parere del «Popolo d'Italia»

All'indomani dell'inaugurazione del Festival, Il Popolo d'Italia scriveva queste autorevoli righe, [illegible]

[illegible]

Centro e mercato operettistico

[illegible]

Alto livello d'arte

[illegible]

tevolissimo gli spettacoli operettistici, consolidando in modo efficacissimo la fama delle manifestazioni abbaziane. [illegible]

I frutti di una illuminata comprensione

[illegible]

Affermazione e promessa

[illegible]

Il successo delle operette all'Estivo del Giardino pubblico

[illegible]

Legionari caduti in Spagna

Il capomanipolo legionario Mario Donda, di Cormons, luminosa figura di volontario della grande guerra e di squadrista, caduto gloriosamente sul fronte di Santander alla testa dei suoi legionari. Come è noto, il Fascio di Cormons, per disposizione della Federazione del Partito di Gorizia, è stato intitolato al nome del Caduto.

Le feste campestri del «Quis contra nos?»

Le feste campestri che il «Quis» dovette rimandare il mese scorso causa il maltempo verranno effettuate durante il mese corrente. Il comitato organizzatore si ripromette di renderle ricche di attrattive acciochè tutti quelli che vi parteciperanno possano trascorrere allegramente le ore che passeranno alle suddette feste. Ci sarà il chiosco del tiro a segno, quello dei cerchietti, il tiro agli spaghi e alle sigarette, avremmo inoltre le seguenti attrattive: la corsa nei sacchi, la rottura delle pentole.

Per gli amatori delle danze una scelta orchestrina suonerà i ballabili più in voga, inoltre un complesso bandistico composto di circa 40 elementi allieterà la serata. Il giardino sarà illuminato a giorno con più di 500 lampadine e palloncini alla veneziana, festoni e bandiere.

Festa al mare al bagno del Ferroviario. Domani, alle 16, verrà ripresa al bagno del Dopolavoro Ferroviario la festa «al mare» che il sodalizio aveva dovuto interrompere domenica scorsa a causa del maltempo. Tra altro si svolgerà un'attraente e movimentata partita amichevole di palla a nuoto fra le squadre del Ferroviario e dell'Acegat. Domenica, invece, la festa avrà la sua continuazione con una brillante serie di competizioni natatorie, un'altra partita di palla a nuoto fra il Ferroviario e il Dopolavoro Casalini, e quanto di piacevole e divertente era stato programmato per domenica scorsa. Alla sera, nella Veranda Fiorentina, il convegno si concluderà con un ballo, cui parteciperà certamente gran folla di dopolavoristi.

Convegno Vincenziano di Pontebba. Coloro che si recheranno domenica 22 corrente, al Convegno Vincenziano di Pontebba potranno fruire del treno in partenza da Trieste alle 4.35. Il programma del convegno comprende: Ore 8.30: Ricevimento di S. E. l'Arcivescovo di Udine e Convegno Vincenziano nel Teatro comunale. Relatore don Candolini di Udine; ore 10.30: Messa; ore 15: Processione; ore 19.46: Partenza da Pontebba.

RADIO

Programmi del 20 agosto 1937 XV:

GRUPPO NORD: 11.30: Orchestrina diretta dal m.o Luigi Malatesta. — 12.30 e 13.15: Orchestrina diretta dal m.o Stefano Ferruzzi. — 16.40: Trasmissione dalla Colonia montana di Rovegno (Genova) della Federazione Fascista di Genova, dedicata ai Balilla e alle Piccole Italiane delle Colonie climatiche del P. N. F. — 17.15: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. — 17.45: Radiocronaca da Palermo per la grande adunata alla presenza del Duce. — 18: **Discorso del DUCE.** — 19: Musica varia. — 20.30: Cronache del Regime: dott. Nello Quilici. — 20.40: Musica varia. — 21: «Acquolina in bocca», operetta in tre atti di Pares Veber e V. Parye, riduzione e adattamento musicale di Ermete Liberati, direttore d'orchestra: Tito Petralia. — 23.15: Musica da ballo dal Bastione fiorito del Castello di Trieste. — 23.30: Musica da ballo.

GRUPPO ROMA: 21: **Concerto orchestrale** diretto dal m.o Ugo Tansini. — 22.10: **Duo pianistico Bormioli e Semprini.** Indi: Musica da ballo.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Teatro del Castello. 21: Serata lirica con Gina Cigna ed Ettore Parmeggiani.

Cinematografi:

Principe. 16.30: «E' scomparsa una donna», il più movimentato film di gangsters con i tre ragazzi di «Via Paul». Prima visione. Prezzi L. 1, 2, 3.
Italia. 16: «L'ombra del dubbio», dramma d'amore, misterioso, emozionante, con V. Bruce, R. Cortez. L. 1.
Regina. 16: «Terra senza donne», colosso Metro con Jeannette MacDonald, Nelson Eddy. L. 1. Ult. giorno.
Impero. 16: «Il nemico invisibile», con Charlie Chan. Un Warner Oland attesissimo!
Reale. 16: «Taras Bulba», con Harry Baur. II visione. L. 1. Ingresso gratuito chi acquista Lotteria Merano.
Garibaldi. 16: «Una povera bimba milionaria», con Shirley Temple. Ult. giorno. L. 1.
Novo Cine. 16: Ult. giorno: «Capitan Blood». Domani: «Diavolo Bianco».
Massimo. 15.30: «Resa d'amore», con Fred MacMurray. Giallo. L. 1.
Moderno. 15.30: «Il mio amore eri tu!», con Jean Harlow, Franchot Tone e Gary Grant. Un gioiello Metro!
Odeon. 16: «Il piccolo conte», il gioiello di Anny Ondra. Brillante!
Armonia. 15.30: «Resurrezione», Anna Sten. Nuovo varietà Comp. De Rosè.
Azzurro. 16: «La piccola ribelle», con Shirley Temple, J. Boles e J. Holt.
Popolo. 17.15: Teatro all'aperto. Operetta «Madama di Tebe». Sullo schermo: «La vedova si diverte». Lire 1.
Vittoria (all'aperto). 20: «Giovinezza», con Herta Thiele e Albert Lieven. Con maltempo nel locale interno 16.
Centrale. 15.30: «Collegio femminile», con Simone Simon e H. Marshall.
Adua. 16: «L'ultima pattuglia», grandioso, emozion. con Rist e Stobrawa.
Venezia. 17: «Quartiere cinese», con Anna May Wong, Jean Parker, George Raft. In chiusa una comica con Stan e Oliver.

Trattenimenti:

Teatro estivo del Giardino pubblico. Successo della Compagnia «Città di Firenze». 21.15: «La vedova allegra», di Lehar.
Dancing Excelsior (Barcola). Venerdì «chic». Serata di gala. Distribuzione regali e premi. Cotillons. Successo Odeon Jazz.
Birreria Ristorante Dreher (via Giulia 79 - Tel. 53-93). Tutte le sere concerto. Nessun aumento sulle consumazioni.
Bagno Ausonia-Savoia. 21: Grande serata dei fiori, giuochi, regali.
Boschetto Danze. L'ambiente più incantevole di Trieste. Danze ed attrazioni sotto la «pagoda fiorita».

Cronache degli avvenimenti sportivi

I campionati mondiali di ciclismo

Serena e fiduciosa attesa degli azzurri a Copenaghen

COPENAGHEN, 19

Giornata di sosta quella di oggi. I velocisti sono usciti per un paio di ore sulla strada che porta a Osdrup e per pochi minuti nel pomeriggio sulla pista esclusivamente per sgranchirsi le gambe; qualcuno degli stradisti come Favalli, Rossi e Bisio hanno compiuto anche un po' di lavoro in attesa del galoppo serrato che il Commissario tecnico ha predisposto per domattina.

Continua il bel tempo, ma il vento ha fatto la sua comparsa. Le condizioni degli azzurri ormai acclimatati e ambientati sono ottime; i nostri atleti sono sereni e fiduciosi, particolarmente Favalli e Rossi, i quali appaiono in forma perfetta. Bini, Di Paco e Moretti lo saranno domani sera tanto da rendere estremamente difficile la costituzione della squadra che prenderà il via. Per i dilettanti il quartetto con molta probabilità sarà composto da Leoni, Cottur, Succi e Bisio. L'ultima parola spetta per altro al Commissario tecnico che segue meticolosamente il lavoro dei suoi ragazzi e sarà in grado di valutare tra un paio di giorni il loro preciso grado di forma.

Intanto questa sera arriveranno i belgi e gli olandesi, sabato i tricolori francesi. Oggi abbiamo avuto occasione di rintracciare Ellegard e la vecchia e grande gloria danese ha voluto comunicarci le sue impressioni e le sue previsioni per le varie prove dei campionati del mondo. Egli ritiene che Scherens conquisterà il titolo senza soverchia difficoltà e che lo stesso a suo avviso potrebbe accadere per Pola.

Ellegard non si pronuncia invece per quanto riguarda la strada, limitandosi a dire che il massimo alloro non dovrebbe sfuggire all'Italia o alla Francia. Crede poi fermamente nella vittoria di Severgnini che in questi ultimi mesi ha dimostrato di marciare assai forte.

Sabato mattina intanto si sferrerà a tavolino la battaglia. Avremo infatti nella grande sala del Castello di Christianborg, sede del Governo, il 66.o Congresso dell'U. C. I. Di interessante all'ordine del giorno ci sarà il rapporto dei Commissari che hanno compiuto un sopraluogo in Olanda dove si svolgeranno i campionati l'anno venturo. A questo riguardo c'è da attendersi che i campionati del mondo su strada si svolgeranno in un circuito che rassomigli molto da vicino a una pista.

Tuttavia la Federazione ciclistica italiana, la quale deve anche dichiarare se conferma o meno la organizzazione dei campionati ciclistici per il 1939, chiederà al Congresso un cambiamento radicale della formula della prova su strada.

Giovinezza contro Ginnastica per il campionato di società

Domenica verrà ripresa allo Stadio comunale del Littorio l'attività atletica con l'incontro di campionato tra le due squadre concittadine della Società Ginnastica e della S. S. Giovinezza. La riunione, che comprenderà nove gare, si profila interessantissima per il numero considerevole di atleti di classe che si daranno cavalleresca battaglia allo scopo di conquistare quel primato cittadino che per tanti anni è stato tenuto dalla anziana Società Ginnastica.

La «Giovinezza», reduce dalla clamorosa vittoria di Zagabria, metterà in campo tutti i suoi migliori atleti, da Oberweger a Sarovich, da Burlo a Bononcini, da Furlan a Galassi. La «Ginnastica» sarà rappresentata dai suoi Oretti, Giachelli, Contieri, Colautti, Botteri, ecc.

La fiera rivalità esistente tra le due società spingerà gli atleti ad impegnarsi fino allo stremo per la conquista non solo della vittoria, ma anche per il miglioramento del punteggio finora conseguito. Secondo il regolamento del campionato italiano di Società, ogni gara può essere infatti ripetuta due volte, per dar modo alle Società di migliorare le misure raggiunte negli incontri base disputatisi in giugno.

Dopo un mese di interruzione, durante il quale gli atleti hanno avuto campo di raggiungere la migliore forma, si riprende così il campionato per dar modo ad ogni compagine di aumentare il punteggio finora totalizzato. «Giovinezza» e «Ginnastica» sono in condizione di migliorare forse più di ogni altra Società italiana il loro punteggio attuale, perchè a tutte due, per ragioni diverse, è venuto a mancare in pieno il punteggio di una gara. Un cospicuo numero di punti verrà perciò aggiunto al totale che le due squadre cittadine hanno oggi all'attivo, per la sola effettuazione della gara non disputata in giugno. Se si aggiungono gli altri punti che possono essere totalizzati per il miglioramento nelle altre sette gare in programma, si vede che parecchi posti della classifica possono essere scalati dalle due valorose compagini concittadine.

Il programma delle gare è il seguente: corse piane m. 400 e 1500; corsa 110 m. ad ostacoli; lancio del peso e del martello; salto in alto, triplo e con l'asta; staffetta 4 per 100 m.

La riunione avrà inizio alle ore 16 precise. I prezzi d'ingresso sono stati fissati come segue: tribuna centrale lire 5 (ridotti lire 4); tribuna laterale lire 3 (ridotti lire 2).

Il "Trofeo dell'Impero„ per allievi e aspiranti

Il Dopolavoro Sportivo Olympia, con l'approvazione del Dopolavoro provinciale e della Federazione Ciclistica Italiana, indice ed organizza per il giorno 22 corrente una gara ciclistica, denominata «Trofeo dell'Impero», sul seguente percorso: Trieste, Stadio del Littorio, Albaro Vescovà, Capodistria, Isola, Portorose, Isola, Capodistria, Villa Decani, Erpelle, Basovizza, via Fabio Severo, via Molingrande e via D. Rossetti (arrivo). Le iscrizioni si ricevono sino alle 22 del giorno 21 corrente, presso il bar Fenice, via C. Battisti 8. Tassa d'iscrizione per allievi: lire 2, per aspiranti: lire una. Il ritrovo dei concorrenti viene fissato per le 7 allo Stadio del Littorio e la partenza avrà luogo alle 8 precise.

Il «Trofeo dell'Impero», in palio, sarà biennale, non consecutivo, e verrà assegnato provvisoriamente alla società, prima classificata, in base ai punti di classifica dei primi cinque arrivati. Il tempo massimo decadrà un'ora dopo il primo arrivato. Sono proibiti il traino e qualsiasi forma di allenamento a scanso di squalifica. A Portorose sarà posto il controllo a firma e il concorrente che non avrà posto la propria firma sarà considerato senz'altro tolto dalla gara.

Oltre al trofeo suaccennato, la corsa sarà dotata di splendide medaglie, tra cui un premio al primo arrivato al controllo di Portorose. Gli organizzatori declinano ogni responsabilità per tutti gli eventuali danni ai concorrenti o verso terzi. Per quanto non contemplato nel presente regolamento, vige quello per le gare su strada della Federazione Ciclistica Italiana.

La partecipazione della "Mercedes„ al XV Gran Premio d'Italia

LIVORNO, 19

La partecipazione delle Case germaniche al XV Gran Premio d'Italia che si disputerà il 12 settembre a Livorno, è da tempo assicurata. Oltre alla battaglia con le nuove «Alfa-Romeo», che per la nuova data potranno essere messe a punto, continuerà in Italia quello strenuo duello fra «Auto-Union» e «Mercedes» che quest'anno ha ripreso in pieno, poichè la «Mercedes» ha raggiunto anch'essa una potenza e un rendimento pari a quelli della rivale.

La «Mercedes» ha già fatto conoscere i nomi dei piloti che guideranno le sue quattro vetture, e precisamente: Caracciola, Brauchitsch, Lang e un quarto da designarsi.

Si tratta quindi d'un complesso agguerritissimo, poichè se Caracciola è l'asso indiscusso, lo stilista di gran fama, Brauchitsch s'è vittoriosamente affermato quest'anno a Montecarlo, e Lang, il nuovo astro, ha legato il suo nome ai successi nel Gran Premio di Tripoli e dell'Avus, cioè in due delle più famose corse europee.

La giornata del remo a Portorose

PORTOROSE, 19

Domenica prossima 22 corrente si svolgeranno, come annunciato, nello specchio d'acqua fra Punta San Bernardino ed il pontile di approdo di Portorose, le competizioni remiere dei pescatori piranesi, in unione alle gare sociali di canottaggio fra gli armi del Dopolavoro di Pirano e a delle gare per sandolini e caicchi.

La bella manifestazione sportiva e folkloristica, riesumata nell'anteguerra dal Podestà gr. uff. Domenico Fragiacomo, il quale ognora sollecito di tutto quanto potesse ricordare il glorioso passato marinaro della sua città, volle nel 1913 far rivivere, nella rada del Porto delle Rose, già rifugio sicuro delle venete galee, la tradizione delle regate di pescatori, sarà domenica certamente un dono gradito per i piranesi e per tutti gli ospiti.

A causa di difficoltà sopravvenute all'ultimo istante, non si è potuto purtroppo far correre, come era primieramente intenzione, anche delle paranze di altre città del Golfo di Trieste. Le paranze concorrenti a due, quattro e sei vogatori, saranno quindi della sola Pirano, ove il Consorzio per i trasporti marittimi e la Cooperativa di produzione e lavoro fra pescatori piranesi già stanno allenando gli armi rispettivi.

Nel prossimo anno, per interessamento dell'Azienda di cura e con la preziosa collaborazione del locale Dopolavoro comunale, indubbiamente concorreranno come per il passato anche i pescatori di Isola, Capodistria e forse Parenzo, Rovigno, Umago ecc.

Le regate, che si inizieranno alle 17 e dureranno fino alle 19, si svolgeranno nel seguente ordine: 1) gara per sandolini a due vogatori, distanza 200 metri, primo premio medaglia d'argento, secondo premio medaglia di bronzo; 2) gara per caicchi con la tradizionale vogata «a baom», percorso 200 metri, primo premio lire 50, secondo premio lire 25; 3) regata per yole di mare a 4 vogatori e timoniere, riservata agli armi del Dopolavoro comunale di Pirano, percorso 1350 metri, primo premio medaglia d'argento, secondo premio medaglia di bronzo; 4) gara per paranze da pesca, vogata veneziana, per due vogatori e timoniere, percorso 1350 metri, primo premio lire 200, secondo premio lire 100; 5) gara per paranze da pesca a 4 vogatori e timoniere, percorso 1350 metri, primo premio lire 300, secondo premio lire 150; 6) gara per paranze da pesca a 6 vogatori e timoniere, primo premio lire 400, secondo premio lire 200.

Agli armi vincitori delle due gare per pescatori con paranze da 4 e 6 vogatori verranno, inoltre, assegnati dei gagliardetti d'onore, trasmissibili, che resteranno proprietà dell'Ente concorrente dopo il conseguimento di tre vittorie anche non consecutive.

I ludi goliardici internazionali

Calciatori e schermidori dei "Guf„ arrivati a Parigi

PARIGI, 19

I calciatori del Guf che partecipano ai settimi Giochi mondiali universitari, accompagnati dal commissario tecnico Vittorio Pozzo e dall'allenatore Burlando, sono giunti questa mattina alle otto, provenienti da Torino. Con lo stesso treno è pure giunto il primo scaglione degli schermidori che partecipano ai Giochi mondiali.

In serata si è riunito pure il comitato centrale dei Giochi e ha deciso la formazione dei gironi per il calcio dove si trovano iscritte sei Nazioni. I gironi sono così composti: 1) Italia, Francia, Lettonia; 2) Austria, Germania, Belgio. Le prime due squadre classificate faranno una prova suppletiva per l'entrata in finale.

Infatti il vincitore del primo girone incontrerà la seconda classificata del secondo girone e la seconda squadra del primo girone incontrerà la prima del secondo. I due vincitori di questa prova suppletiva disputeranno la finale, mentre le due perdenti disputeranno il terzo e quarto posto. La squadra italiana incontrerà sabato 21, alle 15, allo Stadio di Jean Bollin la squadra della Lettonia e martedì alle 15 quella francese.

CANOTTAGGIO

Il campionato dell'Alto Adriatico per GG. FF.

FIUME, 19

Domenica prossima si terrà nel porto di Fiume il campionato dell'alto Adriatico per Giovani Fascisti. L'organizzazione del campionato è stata affidata alla Società nautica Eneo. Alla manifestazione parteciperanno armi agguerriti e sono già pervenute le adesioni dei rappresentanti polesi, trevigiani, goriziani e monfalconesi.

LA MANIFESTAZIONE VELICA PROSSIMA A FINIRE

Festoso ritorno a casa

Da Portorose a Trieste col vento in poppa

Le imbarcazioni della pittoresca flotta partecipanti alla settimana velica sono ritornate a Trieste e, quasi che annusassero l'odore di casa, come fanno i cavalli quando rientrano in stalla, sono ritornate molto più in fretta e hanno impiegato per compiere la traversata Portorose-Trieste un tempo della metà inferiore a quello adoperato per l'andata. Prima di prendere la via del ritorno però, hanno voluto mostrare la loro bravura all'eterogenea folla dei villeggianti di Portorose, allo spirito sportivo della quale bisogna rendere omaggio per la ragione che diremo subito.

Ballare, come hanno fatto tutti gli ospiti dello scintillante Albergo Palace, fino a quando le stelle impallidivano, ed essere tuttavia sulla spiaggia quando si levava il sole, che in questa stagione è ancora mattiniero, e rinunciare al sonno per assistere alla regata, questa rinuncia che nelle particolari circostanze era specialmente dolorosa, doveva essere messa nella luce che si merita e resa pubblica a tutti e specialmente ai... negatori del valore spettacolare dello sport velico.

Dato a Cesare quel ch'è di Cesare, ritorniamo alla regata. Dunque, ieri mattina s'è assistito a due gare svoltesi sullo sviluppo del triangolo stabilito nella baia di Portorose, la prima delle quali aveva molta importanza, poichè contava quale prova per il campionato italiano delle jole. Ha vinto un triestino, Benussi, che pone la sua candidatura per la vittoria finale. Egli non appare soltanto come il più pratico tra i timonieri, ma dispone pure di un ottimo mezzo. Dovrà guardarsi però dal riccionese Sirio, che già ieri s'è classificato secondo.

La gara delle stelle (fuori graduatoria) aveva minore importanza, ma costituiva uno spettacolo coreograficamente più apprezzabile, data l'imponenza del lotto di concorrenti. Vinceva «Gemma», seguita dai triestini «Sergio Laghi», «Giuseppe Lucatelli», «Emo Tarabochia» e dagli altri. Poi si partiva per Trieste.

Ancora una volta il «via» ai panfili da crociera avveniva isolatamente, mentre le imbarcazioni di stazza partivano a gruppi di categoria. Il vento era favorevole e la traversata è stata più rapida di quanto non fosse dato di sperare, non soltanto, ma ha pure permesso che i distacchi di partenza venissero annullati e nel nostro golfo si presentassero su una sola linea i più veloci scafi di ogni categoria. Si aveva così un arrivo in gruppo di effetto molto pittoresco. Hanno doppiato la punta della Lanterna una quindicina di barche contemporaneamente e fra queste un fuori stazza, un otto metri, un sei metri, due monotipi e alcune stelle.

Si aveva pertanto, caso più unico che raro, un arrivo serrato dopo una gara di 13 miglia. Vedere in proposito l'ordine d'arrivo che segue.

Oggi si concluderà la grande manifestazione che per cinque giorni ha pennellato di bianche vele le nostre acque. Si correrà la terza prova del gruppo di regate istriane (le crociere di andata e di ritorno a Portorose contano ognuna per una prova); inoltre avranno luogo le due prove conclusive del campionato per jole, e, la sera, cerimonia di chiusura, premiazione e l'arrivederci agli ospiti.

M. G.

I risultati della giornata

Campionato italiano jole olimpioniche: 1) «Arrai» (tim. Benussi) alle ore 10.35'22" (partenza alle ore 9); 2) «Alicella» (tim. Sirio) alle 10.36'39"; 3) «Ardea» (tim. Schirrù) alle 10.37'3"; 4) «Idotea» (tim. Airoldi) alle 10.42'42"; 5) «Scilea» (tim. Riban) alle 10.45'.

Regata delle stelle: 1) «Gemma» (S.ten vasc. G. Cosulich); 2) «Sergio Laghi» (P. Machne); 3) «Giuseppe Lucatelli» (A. Moscovita); 4) «Emo Tarabochia» (Z. Manzini); 5) «Gloriana» (M. Ducrot); 6) «Annabella» (G. Tasca); 7) «Alphar» (ten. A. Pieve); 8) «Perla» (S. Morin); 9) «Duhbe» (s.ten. D. Salata); 10) «Pegaso» (R. Fondi); 11) «Canopo» (G. Nadali); 12) «Albireo» (s.ten. G. Riccardi); 13) «Betelgeuse» (G. M. S. Giorguli); 14) «Denebola» (s.ten. C. Girola); 15) «Hydra» (s.ten. Saidelli); 16) «Falena V» (dott. P. Marsi); 17) «Pirata» (dott. Chiaruttini); 18) «Achernar» (cap. R. Pepe); 19) «Stella del Sud» (A. Furara); 20) «Barbanera» (bar. de Haag). Squalificato «Duhbe».

Panfili da crociera. Ordine d'arrivo a Trieste: 1) «Polet»; 2) «Giulia»; 3) «Icnusa»; 4) «Nimbo»; 5) «Sasa»; 6) «Adriaco»; 7) «S. Giorgio»; 8) «Hanna»; 9) «Maris Stella». Classifica finale per i panfili da crociera: 1) «Icnusa» Italia, (com. magg. Kermes) p.ti 206; 2) «Giulia», Italia (com. Purkardorfer) p.ti 196; 3) «Polet», Jugoslavia (com. Descovich) p.ti 173; 4) «Adriaco», Italia (com. Farles) p.ti 104; 5) «Maris Stella», Italia (com. Pecorari) p.ti 70; 6) «Nimbo» Italia (com. Baruchello) p.ti 66; 7) «Sosi», Italia (com. De Carolis) p.ti 56; 8) «San Giorgio», Italia, (com. Gullinelli) p.ti 52; 9) «Suton», Jugoslavia, p.ti 31; 10) «Hanna», Austria, p.ti 21; 11) «Defender», Belgio, p.ti 21; 12) «Aldebaran», Italia (una prova) p.ti 9.

Otto metri stazza internazionale (partenza alle 13.30): 1) «Bona» (tim. Rosasco) alle 16.7'14"; 2) «Fides» (timoniere dott. Nordio) alle 16.9'16"; 3) «Italia» (tim. Mestron) alle 16.12'52". Graduatoria delle due prove: 1) «Bona» p.ti 220; 2) «Fides» p.ti 22; 3) «Italia» p.ti 21.

Sei metri stazza internazionale, (partenza alle 15.20): 1) «Grazia II» (tim. avv. Druzzone) alle 16.6' e 50"; 2) «Michel II» (tim. ing. H. Colignon) alle 16.9'. 3) «Miranda» (tim. Ciampi) alle 16.10'53"; 4) «Vega» (tim. Sdraulino) alle 16.11'38"; 5) «Sabaudia» (tim. G. Cosulich) alle 16.11'35"; 6) «Bellatrix» (tim. cap. A. N. S. Carini) alle 16.12'36"; 7) «She» alle 16.14'43".

Graduatoria delle due prove: 1) «Grazia» punti 242; 2) «Vega» punti 77; 3) «Michel» punti 69; 4) «Sabaudia» punti 49; 5) «Miranda» punti 37; 6) «She» punti 26; 7) «Bellatrix» punti 8.

6 metri stazza nazionale, (partenza alle 13): 1) «Ardita» (tim. Riosa) alle 16.5'22"; 2) «Nella V» (tim. G. Maritati) alle 16.7'13".

Graduatoria delle due prove: 1) «Ardita» punti 200; 2) «Nella» punti 2.

Stelle. (Partenza alle ore 13.10): 1) «Duhbe» (tim. sott. D. Salata), alle 16.6'38"; 2) «Canapo» (tim. G. Nadali), alle 16.11'5"; 3) «Emo Tarabochia» (tim. Z. de Manzini), alle 16.11'12"; 4) «Denebola» (tim. C. Girola), alle 16.11'17"; 5) «Pirata» (tim. C. Chiaruttini), alle 16.11'30"; 6) «Sergio Laghi» (tim. P. Machne), alle 16.11'34"; 7) «Gloriana» (tim. M. Ducrot), alle 16.13' e 7"; 8) «Perla» (tim. G. Morin), alle 16.13'17"; 9) «Pegaso» (tim. Principe Fondi), alle 16.13'29"; 10) «Gemma» (tim. G. Cosulich), alle 16.15'3"; 11) «Betelgeuse» (tim. S. Giorguli), alle 16.15'11"; 12) «Talita» (tim. G. Colussi), alle 16.16'1"; 13) «Alphar» (tim. A. Pieve), alle 16.19'4"; 14) «G. Lucatelli» (tim. Moscovita), alle 16.19'13"; 15) «Falena» (tim. P. Marsi), alle 16.19' e 41"; 16) «Annabella» (tim. G. Tasca), alle 16.19'49"; 17) «Albireo» (tim. G. Riccardi), alle 16.20'59"; 18) «Stella del Sud» (tim. A. Ferrara), alle 16.23'45"; 19) «Achernar» (tim. cap. R. Pepe), alle 16.25'27"; 20) «Barbanera» (tim. Borri); 21) «Hydra» (tim. sott. Saidelli).

Graduatoria dopo le due prove: 1) «Duhbe», punti 298; 2) «Canapo», p. 243; 3) «Denebola», p. 230; 4) «Gloriana», p. 225; 5) «Sergio Laghi», p. 222; 6) «Perla», p. 180; 7) «Emo Tarabochia», p. 175; 8) «Pirata», p. 167; 9) «Betelgeuse», p. 140; 10) «Alphar», p. 136; 11) «Pegaso», p. 114; 12) «Gemma» e «Arabella», p. 99; 14) «Achernar», p. 98; 15) «Lucatelli», p. 86; 16) «Talita», p. 74; 17) «Falena», p. 72; 18) «Stella del Sud» e «Albineo», p. 54; 20) «Barbanera», p. 52; 21) «Hydra», p. 40.

PALLANUOTO

La Lazio campione di Serie B per la rinuncia dei triestini

BOLOGNA, 19

La Lazio ha battuto per due a zero (rinuncia) la Triestina che oggi non si è presentata al Littoriale per l'incontro di finale di pallanuoto che doveva decidere dell'assegnazione del titolo di campione italiano di serie B. Scaduto il tempo regolamentare l'arbitro ha chiamato in acqua la squadra romana assegnandole la vittoria.

Le gare di modelli volanti alle Noghere

Come annunciato, domenica 22 corr., si effettueranno sul campo di aviazione delle Noghere le prove per l'eliminatoria provinciale di modelli volanti.

TENNIS

Australia-Italia 2 a 1 dopo la seconda giornata

RIMINI 19,

Una folla foltissima ha presenziato oggi alla seconda giornata dell'incontro tennistico Italia-Australia. Anche Vito Mussolini ha voluto assistere alla partita di doppio disputata fra la coppia italiana Taroni-Quintavalle e la coppia australiana Mao Grath-Crawford.

Di fronte alla maggiore classe degli avversari gli italiani non si sono affatto scoraggiati e si sono comportati invece con grande coraggio resistendo strenuamente nel primo set conchiusosi con 9 a 7 a favore degli australiani. Più netto è stato il dominio degli avversari nel secondo set terminato ancora a favore di Mao Grath-Crawford per 6 a 4.

Nel terzo set giocando molto brillantemente gli italiani riuscivano a piegare la forza del temibile duo rivale e vincevano il set per 8 a 6, ma nel quarto set la coppia australiana imponeva di nuovo i propri diritti concludendo così con un 6 a 3 la partita a proprio favore. L'Australia così conduce l'incontro per 2 a 1.

Ecco il risultato odierno: Doppio: Mao Grath-Crawford battono Taroni-Qintavalle 9 a 7, 6 a 4, 6 a 8, 6 a 3.

Domani saranno disputate due singolari in cui vedremo di fronte Canepele e Bromwich a Palmieri e Mao Grath.

L'inizio del torneo del "Guf„

Quest'oggi alle ore 15 si inizieranno le prime partite per il campionato sociale anno XV della Sezione tennis del G.U.F.

Si raccomanda ai giocatori la massima puntualità: i ritardatari, trascorso il limite di tolleranza regolamentare, saranno dichiarati senz'altro perdenti. I giocatori saranno tenuti inoltre ad arbitrare le partite che verranno loro affidate dal direttore del torneo.

Ecco l'orario delle partite di oggi: Ore 15 S. S.: Saffaro-Urero (arbitro Luccardi); S. U.: Zaiotti-Franco (arbitro Dalla Porta); ore 15.45 S. S.: Grünfeld-Klein (arbitro Franco; S. U.: Frondoni-Luccardi (arbitro Zaiotti); ore 16.30 S. S.: Scrobogna-Mordo (arbitro Frondoni); S.S.: Stavro-Sumberaz (arbitro Rico); S. U.: Franco o vinc.-De Totto (arbitro Dalla Porta); ore 17 S. U.: De Favento-Armani (arbitro De Totto); S. U.: Dalla Porta-Luccardi o vinc. (arbitro Franco); ore 18 D. U.: De Totto e De Favento-Armani e Dalla Porta (arbitro Mordo); S. U.: Laudi-Franch (eventuale).

Leva di nuoto femminile

La Società Triestina di Nuoto indice ed organizza per domenica mattina nella piscina del Bagno Ausonia una leva di nuoto femminile alla quale potranno partecipare indistintamente tutte coloro che lo desiderano. Le iscrizioni sono aperte oggi, dalle ore 19 alle ore 20 e domani sabato dalle 18.30 alle 20; esse sono gratuite. La società fornirà alle partecipanti il biglietto gratuito di entrata al bagno.

I genieri in gita a Passo Lavardet. La Sezione provinciale di Udine organizza per domenica 22 corr. una gita sociale a Comeglians, Pradibosco e Passo Lavardet (alta Val Pesarina). La partenza dei torpedoni da Udine avverrà alle ore 6 del mattino con sosta a Comeglians, ed arrivo al Passo Lavardet alle ore 10.45; colazione al sacco, gite facoltative al Rifugio De Gasperi e altre facili mete turistiche delle Dolomiti. Dalle ore 17 alle 22 festa folcloristica all'albergo Val Degano e cena a prezzo ridottissimo. Arrivo a Udine alle ore 23.30 circa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale (Casa del Combattente) venerdì 20 corr. dalle ore 19 alle 20.

Le gite del Dopolavoro del Commercio. La Sezione escursionisti (B) del Dopolavoro del Commercio organizza per domenica 22, due gite con automezzo attrezzato. Una in Val Trenta con salita ai monti Jalouz e Tricorno, l'altra a Prevallo e al Castello di Lueghi con salita al Monte Re. L'automezzo per il Tricorno partirà dalla sede «B» (via S. Nicolò 6) alle ore 21 di sabato 21 corr. e seguirà il seguente itinerario: Trieste, Cividale, Caporetto, Plezzo, Na Logu. Ritorno per il medesimo percorso. Quota di passaggio lire 16. L'automezzo per Prevallo-Castello di Lueghi, con partenza pure dalla sede «B» alle ore 6 di domenica mattina. Le iscrizioni si ricevono giornalmente in sede «B», via S. Nicolò 6 dopo le ore 20, nonchè alla segreteria del «Dic», piazza della Borsa 18 (Tergesteo) durante le ore d'ufficio.

NEI DOPOLAVORO

«F. Corridoni». Domani dalle 20.30 festino danzante. Domenica gita in automezzo a Postumia Rio dei Gamberi, Divaccia e Corgnale. Partenza alle 7 dalla via Carducci, Caffè Negozianti; ritorno alle 20 circa. Quota lire 9 per persona. Pranzo dal sacco. Eventuale visita alle RR. Grotte. In sede dalle 20 alle 23 trattenimento danzante. Si accettano prenotazioni per il Carro di Tespi.

«P. Lucchini». Partecipanti giro Dolomiti in possesso fotografie pregati passare lunedì al bar Alzetta.

«Olympia». Questa sera alle 21 Bar Fenice, Battisti 8, tutti i ciclisti e la direzione al completo.

Cooperative Operaie. Domani con partenza alle 15 escursione Monte Cogliians, pernottamento Rifugio Marinelli. Ultimi posti in sede entro questa sera dalle 20.30 alle 22.

Chimici. Domani dalle 20 e domenica dalle 19 trattenimento all'aperto. In caso di cattivo tempo in sala. Prenotazioni Carro di Tespi Lirico seralmente in sede.

CLUB ALPINO ITALIANO

Domenica escursione al Rifugio Grego con salita al Jof di Miezegnot. Partenza con treno popolare.

Da Trieste ad Ancona in canoa

La crociera di 500 chilometri di due canottieri della Ginnastica

Una crociera a remi di significativa importanza turistica è stata compiuta in questi giorni da due canottieri della Società Ginnastica Triestina, i camerati Adriano Rovis e Vittorio Alestra, i quali, su una doppia canoa, la «San Giusto», hanno coperto in una settimana i cinquecento chilometri circa di costa e di canali che separano Trieste da Ancona.

Oltre alle possibilità fisiche che richiede questo sforzo non comune, la crociera a remi sulla lunga distanza comporta in chi la pratica una solida conoscenza del mare e dei venti, di cui deve tenere conto specialmente in quanto il mezzo di trasporto è minuscolo, fragile e scomodo. Il mare grosso [illegible] e può far capovolgere la canoa, come è appunto capitato [illegible] nelle acque di Rimini ai due crocieristi, che dovettero raggiungere a nuoto la vicina spiaggia.

Partiti da Trieste domenica 8 corrente, i due baldi canottieri sostarono a Grado, a Porto di Tagliamento e pernottarono a Caorle. Le ulteriori tappe furono effettuate a Porto di Piave Vecchia, Cava Zuccherina, Chioggia (pernottamento); quindi attraverso i canali raggiunsero [illegible] e il mare, con successiva sosta a Ravenna. Giovedì 12, con mare grosso, fu coperto il tratto Ravenna-Rimini, che fu raggiunto nella notte previo naufragio senza gravi conseguenze.

Il giorno successivo, venerdì, i due canottieri sostarono a Pesaro e a Fano e infine sabato raggiunsero Ancona, dopo aver atteso per sette ore a Falconara che il mare si calmasse.

Buona parte del percorso è stata effettuata nelle ore antimeridiane, perchè nel pomeriggio il mare e il vento ostacolavano l'avanzata dei due intrepidi vogatori, che nei vari porti adriatici sono stati accolti con la massima cordialità. [illegible] della Società Ginnastica Triestina [illegible] a Trieste a mezzo piroscafo.

La cattura di un pericoloso bandito sul Carso

Una brillante operazione è stata effettuata dal maresciallo Nisi della Tenenza dei Carabinieri di Sezana al quale si deve in massima parte l'estirpazione della mala pianta della delinquenza che aveva messo radici sul Carso.

Era da lungo tempo che i contadini e gli abitanti del Carso [illegible] vivevano in continua apprensione per la presenza di un pericoloso bandito [illegible]

Il paventato bandito era tale Miroslavo Scherpo [illegible]

[illegible]

Una legnata che rompe il cranio

[illegible]

Un colpo di mazza in fallo

Un colpo di mazza menato in fallo, ha, per il rimbalzo del pesante ordigno, ferito gravemente alla fronte — probabile frattura dell'osso — il minatore Romano Ferluga, di 24 anni, abitante al N. 536 di Conconello. Il Ferluga è stato accolto nell'Ospedale Regina Elena, con prognosi riservata.

Una gamba rotta. Maria Urdich di 50 anni, abitante al N. 10 di via della Maiolica, nel fare la pulizia della sua casa, è caduta e si è rotta la gamba destra nel femore. Trasportata dalla Guardia medica, è stata accolta nel reparto chirurgico dell'Ospedale Regina Elena.

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible]

Collocamento gente di mare

Situazione del 20 agosto 1937-XV:

Turno generale: Marinai: 290, 252, 291, 292, 293; giovani coperta: 82, 74 b, 83, 84, 85; mozzi coperta: 166, 167, 168, 169, 170; ingrassatori: 64, 65, 66, 67, 68; fuochisti nafta: 43, 44, 45, 46, 47; fuochisti carbone: 340, 275, 341, 341 bis, 342; carbonai: 108, 111, 112, 113, 114.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 8, 9, 11, 12, 19; giovani coperta I: 1, 6, 8, 10, 11; giovani coperta II: 4, —, —, —, —; mozzi coperta: 1, 3, 4, 5 6; fuochisti: 5 bis, 10 bis, 11, 13, 21; fuochisti carbone: 4, 5, 6, 7, 8; carbonai: 12, 14, 15, 17, 18.

Turno Italia (Cosulich): Marinai passeggeri: 1, 2, 3, 4, 5; marinai carico: 8, 9, 12, 15, 16; giovani coperta I: 5, 6, 7, 8, 9; giovani coperta II: 1, 3, 4, 5, 6; mozzi coperta: 3, 4, 5, 6, 7; ingrassatori passeggeri: 1, 2, 3, 4, 5; ingrassatori carico: 2, 3, 4, 5, 6; fuochisti passeggeri: 1, 2, 3, 4, 5; fuochisti carico: 2, 3, 5, 6, 7; giovani macchina: 8, 9, 10, 11, 12; camerieri II classe: 80, 82, 83, 84, 85; camerieri III classe: 76, 77, 78, 79, 80; giovani camera: 170, 177, 178, 180, 184; mozzi camera con navigazione: 33, 34, 35, 36, 37; mozzi camera senza navigazione: 39, 40, 41, 44, 47; giovani cucina: 40, 41, 42, 44, 45; allievi cuochi I: 43, 44, 45, 46, 47; allievi cuochi II: 28, 32, 37, 39, 42; camerieri mensa ufficiali 9, —, —, —, —.

Turno Adriatica: Marinai: 44, 49, 50, 51; giovani coperta I: 17, 18, 24, 25, 27; giovani coperta II: 4, 5, 8, 10, 11; mozzi cop. 3, 5, 6, 9, 10; fuochisti: 33 bis, 34, 35, 36, 37; carbonai: 7, 8, 9, 10; camerieri II cl.: 15, 16, 17, 18, 19; camerieri III cl.: 11, 13, 15, 16, 17; garzoni I: 3, 4, 5, 6, 7; garzoni II: 7, 8, 10, 11, 12; mozzi camera: 17, 18, 20, 21, 22; giovani cucina: 4, 7, 8, 9, 10; mozzi cucina: 13, 14, 15, 16, 17; allievi cuochi: 4, 5, 6, 7, 8.

Turno Tripcovich: Marinai: 143, 144, 146, 147, 150; giovani coperta: 41, 43, 44, 46, 47; mozzi coperta: 56, 57, 58, 59, 60; fuochisti: 154, 155, 157, 158, 160; carbonai: 46, 48, 49, 50, 52; giovani macchina: 12, 17, 19, 20, 21.

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Italia carico: 5 marinai, 1 giovane coperta I, 1 mozzo coperta con navigazione, 3 ingrassatori, 1 giovane macchina.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

Venezia: 0.40 M; 4.45 AL; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.50 A; 9.20 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 13.45 O; 16.50 DD; 17.25 AL (Portogruaro); 19.20 O (Portogruaro); 21.45 DD; 22.25 D.

Udine: 5.25 O; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.48 D; 10.15 A; 12.35 A; 16.40 D; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

Postumia: 0.30 D; 5.40 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.55 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.30 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

Fiume: 0.30 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume alle 5.40); 5.40 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.55 A; 15.30 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

Venezia: 4.20 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.55 DD; 10.44 A; 13.17 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 19.20 A (da Cervignano); 20 DD; 21.50 A; 23 DD; 23.20 Rap. Aut.

Udine: 6.45 O; 7.50 A; 8.40 A; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.25 D; 17.46 A; 20.41 A; 21.10 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

Postumia: 5.20 D; 7.36 A; 9.5 DD; 10.15 A; 11.45 OS (Lusso); 13.45 D; 16.33 A; 19.7 A; 20.20 DD; 21.21 D.

Fiume: 7.36 A; 10.15 A; 16.33 A; 19.7 - A; 21.21 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

Divaccia S. C. via Erpelle C.: 4.25 AT Aut; 6.55 AT Aut; 7.56 AL (festivo fino Erpelle C.); 12.25 AT Aut; 18.15 AT Aut.

Pola: 5.20 AT Aut; 5.34 M; 7.30 AT Aut; 9.35 AT D Aut; 11.8 O; 13.40 AT Aut; 16.15 AT D Aut; 18.50 AT Aut; 20.35 AT Aut.

Piedicolle: 6.20 O; 13.10 AL; 18.45 AL (coincidenza a Gorizia M. S. (D) per Piedicolle).

Arrivi

Divaccia S. C. via Erpelle C.: 6.49 AT Aut; 11.31 AT Aut; 17.36 AT Aut; 20.58 AL (festivo, da Erpelle); 21.42 AT Aut; 23.25 M (solo festivo).

Pola: 7.55 O; 8.40 AT Aut; 10.18 D AT Aut; 13.32 AT Aut; 16.6 AT Aut; 19.52 AT D Aut; 22.3 AT Aut; 22.36 AT Aut.

Piedicolle: 7.3 AL (da Gorizia M. S.); 14.42 AL; 22.50 O (da Gorizia M. S.).

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE:

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Lucio, Severo, Massimo.

DECESSI (19 agosto 1937-XV): Abate Angela, g. 4; Robba Pietro, a. 52; Cisilin Bianca, m. 9; Marsan Antonio, a. 52; Gerin Francesco, a. 78; Marcuzzi in Caporal Maria, a. 54; Cappelli Cesare, a. 54; Cappon Maria, a. 1; Berhavec in Zecovin Angela, a. 31.

MATRIMONI TRASCRITTI: Mahorcic Vittorio, bracciante con Dodich Bianca, modista; Flego Fausto, meccanico con Pozar Silvana, sarta; De Rosa Giovanni, pensionato con Duhovnik Vittoria, casalinga; Cerma Alfredo, impiegato con Norio Agnese, parrucchiera; Cavallaro Amleto, barbiere con Frömmel Iolanda, casalinga; Bergamasco Emilio, calzolaio con Filiput Amabile, casalinga; Alberti Sigfrido, pellicciaio con Usanovic Wilma, pellicciaia; Buda Aldo, tipografo con Rapotec Valeria, casalinga; Marcucci Pericle, sarto con Pisani Avellina, infermiera.

«ALA LITTORIA» S. A.

Trieste-Pola (Brioni)-Lussino-Zara-Ancona-Roma (giornaliera): Trieste p. 8.55, Roma a. 15; Roma p. 12, Trieste a. 17.55.

Trieste-Brindisi-Atene-Rodi-Caifa (trisettimanale, da Trieste il lunedì, mercoledì e venerdì): Trieste p. 6; Trieste a. 15.45.

Trieste-Venezia-Roma (giornaliera): Trieste p. 15, Roma a. 18.10; Roma p. 8.40, Trieste a. 11.50.

Venezia-Trieste (Ronchi) - Klagenfurt-Bratislava-Praga (giornaliera): Venezia p. 13.40; Trieste (Ronchi) a. 14.5, p. 14.15; Praga a. 18; Praga p 8.35, Trieste (Ronchi) a. 12.20, p. 12.30; Venezia a. 12.55.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. Piazza Carlo Goldoni n. 1, pianoterra** *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

Ieri si spense il nostro amatissimo

ALFIERI MOSETTI

Immersi nel più profondo dolore, la moglie **MARIA**, i **genitori, fratelli e sorelle,** unitamente a tutti gli altri congiunti, partecipano la dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 20 corrente, alle ore 16.40 partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impr., via della Zonta 3

La **S. A. AUTOSERVIZI GRATTONI** partecipa con dolore l'immatura perdita di

ALFIERI MOSETTI

suo apprezzato impiegato.

A soli 16 anni rese ieri la sua bell'anima a Dio

Bianca Quarantotto

lasciando nel più profondo dolore la **mamma**, le sorelle **GIANNINA in CARNEVALE** e **BRUNA**, il cognato **GIANNI**, il nipotino **SERGIO**, gli zii, le zie, i cugini, le cugine che tanto l'amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 20 corrente alle ore 14.30, partendo dall'Ospedale Regina Elena.

Prem. Nuova Impr., via della Zonta 3

Il nostro caro angioletto

SYLVA

di anni 2

non è più.

Affranti, i genitori **MARIO** e **BRUNA UDOVICH**, il fratellino **LUCIO**, uniti ai parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Da ieri la piccola salma riposa nella tomba di famiglia.

Trieste, 20 agosto 1937 - XV.

Ieri dopo breve malattia spirò

Eufemia Sambuchi nata Peloso

d'anni 69; lasciando nel più profondo dolore il marito **ALBERTO**, la sorella **ANGELICA**, il fratellastro **GIUSEPPE** che ne dànno il triste annuncio ai parenti ed amici.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 20 agosto 1937 - XV.

Si è spento serenamente il 18 corr.

FRANCESCO GERIN

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la dolente consorte, il fratello, la cognata ed i nipoti.

LA CENA DEGLI SPETTRI

47 — ALFREDO PITTA

Coraggioso e abilissimo, Lesquieux preferiva combattere contro gli uomini, non contro «altri esseri», come aveva detto. Forse, lui che aveva tentato di spiegare tanti altri episodi della vita di Daimon, avrebbe un giorno spiegato anche quello della Cena degli Spettri; ma uno cosa è il dare il proprio parere da lontano, sicuri e tranquilli del proprio ufficio e con una falange di collaboratori, un'altra il trovarsi direttamente immischiati in una incomprensibile avventura, con un «diable d'homme» che ricorre sempre a nuove trovate pericolosissime. Infatti, anche se trucco vi fosse stato nella grotta della Roccia, un'esplosione indubbiamente era avvenuta, se anche non era intervenuto il fulmine a troncare la sacrilega commedia: comunque, una cosa pericolosissima, quella di «se frotter» con un personaggio simile; e proprio non era il caso per Lesquieux di prendersi altri grattacapi. Si ha un bell'essere coraggiosi; ma quando v'è una cena di spettri, che finisce con una catastrofe, quando si ode parlare di demoni e simili bazzecole, via, meglio starsene alla larga. Il dovere? Sicuro, un certo dovere di metter le mani su quel Daimon, ora accusato di gravi reati commessi in Francia, Lesquieux l'avrebbe avuto; ma c'è modo di aggiustar tutto. Così egli aveva riferito, ne fosse certo o no, che Daimon era morto. Più niente da fare. Pratica in archivio.

Anche Pirotti, che si era servito ampiamente della polizia ufficiale italiana, aveva dovuto fare il suo bravo rapporto. Qualche funzionario, nel leggerlo, aveva riso sotto i baffi, con una paroletta poco lusinghiera per la gente che vuol rubare il mestiere agli altri e dimostra poi di non conoscerne neppure l'abbicì. Anche lui persuaso — o quasi — della scomparsa di Daimon, e sicuro che a distruggere la grotta fosse stata un'esplosione provocata dallo stesso Daimon, il quale nella famosa cena aveva accennato chiaramente alla sua prossima fine e non poteva certo aver prevista la caduta di un fulmine, Pirotti non aveva dato più seguito alla cosa. Ufficialmente almeno, Daimon era morto, e davvero non sarebbe stato il caso di risuscitarlo. Seccato, ad ogni modo, aveva cominciato a pensare seriamente ad andarsene lontano, a viaggiare, ad esplorare. Più o meno il Tibet lo aveva sempre attratto, forse perchè quella terra di mistero si confaceva al suo carattere avido e insieme intollerante di misteri; ma ora che aveva visto cose tanto strane, ora che aveva udito Daimon parlare della Sfera della Vita e della Morte e della Rocca dei Semidei, la sua era divenuta una specie di fissazione. Si parlava della spedizione Margheri, che sarebbe andata ad esplorare qualche nuovo angolo della misteriosa regione; e Pirotti, che intendeva prepararsi seriamente al suo nuovo mestiere di esploratore, aveva studiato intensamente, in quei mesi. Poi la necessità di compulsare un'opera ormai non più in commercio, «Le Tibet et ses mystères», del Duvernoy, l'aveva fatto andare a Parigi. Come prevedeva, nessun esemplare di essa era riuscito a trovare, e aveva dovuto ricorrere alla Biblioteca Nazionale. Ma la burocrazia francese è esasperante, e si era pregato «il distinto studioso straniero» di trovare a Parigi qualcuno che garantisse per lui. Naturalmente, Pirotti aveva pensato al suo amico Lesquieux, ed era andato alla Prefettura di Polizia. Ma Lesquieux era fuori di Parigi, non sarebbe ritornato che quella mattina; e Pirotti, che voleva lasciare all'ispettore il tempo di sbrigare qualche faccenda in ufficio al suo ritorno, aveva deciso che sarebbe andato da lui un po' prima di mezzogiorno: avrebbero fatto colazione insieme, forse.

Intanto egli si godeva il mite sole della precoce primavera. Parigi non ha un clima ideale, e a Pirotti non pareva vero di avere evitati quegli atroci freddi d'aprile che sembrano per contrasto insopportabili a chi pensa al bel sole della propria patria. Si godeva il tepore, dunque; ma pensava anche a Daimon.

Fu forse per una specie di suggestione che a un certo punto gli parve di vedere, lontano, verso il cancello che dà in rue Guynemer, un uomo il cui aspetto, la cui andatura, lo fecero trasalire. Daimon! Si alzò subito, e fece per rincorrere lo sconosciuto, se sconosciuto era; ma si rattenne, e si rimise a sedere. Il suo incubo, quel Daimon, proprio! Già a dir poco dieci volte aveva creduto di vederlo, a Roma, a Milano, a Genova, dovunque era stato in quei mesi: nulla di strano che avesse creduto anche di vederlo a Parigi. Via, meglio smetterlo quel pensiero, se era possibile. Morto, e ben morto, Daimon doveva essere ormai scheletro in quella grotta della Roccia del Diavolo, così bene sprofondatasi sotterra col suo diabolico abitante, che non era stato possibile neppure organizzarvi delle ricerche.

Vecchi amici

Il programma si svolse proprio come Pirotti lo aveva abbozzato nel suo pensiero. Alla Prefettura il signor Lesquieux gli fece dire che sarebbe stato lietissimo di rivederlo, ma che si scusava di non poterlo fare subito, per via di un certo colloquio importantissimo che avrebbe dovuto avere con «monsieur le Préfet»; e gli dava appuntamento per le dodici e mezzo al «Marlot». Un ottimo ristorante mezzo italiano, dietro la Borsa.

Lo conosceva, Pirotti, il «Marlot»; e accettò l'appuntamento.

Le prime parole di Lesquieux allorchè egli entrò nella sala superiore del ristorante, dove Pirotti era già seduto a una tavola d'angolo, furono:

— Si tratta di lui, vero?

— Di chi? domandò a sua volta Pirotti, facendo lo gnorri e sorridendo in cuor suo dell'inquietudine che traspariva dal tono di voce e dal viso del famoso ispettore di polizia.

— «Allons, donc!». Lei sa meglio di me di chi voglio parlare, caro amico. Insomma, sì o no?

— No.

— Meno male! — sospirò Lesquieux, mettendosi a sedere — Che caldo, eh? Dunque, come va, come va, dopo tanto tempo che non ci si vede? La spalla è guarita, vero? E che cosa fa di bello a Parigi?

In due parole Pirotti gli disse che cosa desiderava da lui, e dovè quindi accennare anche ai suoi progetti. Lesquieux arricciò il naso.

— Che idea! Voglio dire, per la Biblioteca non v'è alcuna difficoltà: garantirò io, e la mia garanzia vale qualche cosa, a Parigi. Ma, dicevo, che idea andare nel Tibet! Non ne ha avuti abbastanza di misteri e di diavolerie e di pericoli, lei? O vuole andare a cercare un'altra Sfera della Vita e della Morte? Capisco, però: vuol sapere come potessero accadere certe cose, e «monsieur» Daimon le ha dato il gusto del mistero, o ha acuito quello che poteva già avere. Ci pensi bene, ci pensi bene.

— Ho riflettuto già, e sono deciso.

— «Bon!», — e l'ispettore si strinse nelle spalle — Speriamo di leggere nei giornali del grande esploratore «Piroti», come diciamo noialtri francesi. Ed ora facciamo colazione, se non le dispiace.

Ottime, le vivande, squisiti i vini; e i due amici mangiarono, soprattutto Lesquieux, con visibile soddisfazione. Ma evidente era anche che, sebbene parlassero ora soltanto del più e del meno, entrambi pensavano sempre alla stessa cosa, tanto più che quel loro incontro ravvivava recenti e non lieti ricordi. Infatti a un certo punto Lesquieux domandò, cercando di far l'indifferente:

— A proposito, e come sta quella certa «madame»... «madame» Martelli, credo. Sì, «madame» Martelli, una donna coraggiosa e vendicativa; «parbleu»! Ne ha avute notizie? Come sta?

— La signora Martelli? Bene, che io sappia. Partì per Milano il giorno seguente a... a quello, ma pareva invecchiata e come disfatta. Venne a salutarmi all'ospedale, ma era tutta acredine contro di me. Sa che cosa mi disse, lasciandomi? «Se non fosse stato per lei, che s'impanca a far da investigatore, e per quel signore francese, forse le cose sarebbero andate diversamente».

Per riguardo, Pirotti non aveva detto che l'espressione di cui si era servita la disperata Gilda Martelli nei riguardi di Lesquieux era stata un po' più forte. «Quell'imbecille di francese», aveva detto.

— Oh, «les femmes»! — fece l'ispettore stringendosi nelle spalle — Secondo me, caro amico, la signora era innamorata di Daimon, e voleva, chissà?, ricondurlo a sè. Le donne innamorate e deluse? Bravo chi le capisce. Ed è di nuovo col marito, ora?

— C'è stata qualche tempo, credo; poi avrà ricominciata la solita vita. Ma questo non c'interessa, vero, caro Lesquieux?

— No, infatti. Domandavo, così...

Lo sapeva, Pirotti, il perchè di quella domanda: pensavano entrambi alla stessa cosa. E fu lui stesso che, dopo un breve silenzio, riprese, in tono indifferente:

— Sa, stamattina, mentre ero nei giardini del Lussemburgo, ho creduto di vedere una nostra antica conoscenza: Daimon. *(Continua).*